INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

F. Campanella agli estremi

FIRENZE, 21, *ore 12,25 pom.*

Lo stato dell'onorando patriota Federigo Campanella è aggravatissimo.

Stanotte l'illustre malato è stato preso dai vomiti; egli rifiuta ogni cibo e bevanda.

Il dottor Leopardi si è associato, nell'assistenza, i dottori Battaglia e Corso.

I medici temono imminente la catastrofe.

Il Comizio contro le Convenzioni.

MILANO, 21, *ore 3,15 pom.*

È stato pubblicato un eloquentissimo invito ai cittadini perchè intervengano numerosi al pubblico Comizio contro le Convenzioni, promosso da questo Consolato operaio, e che avrà luogo domenica 23 corrente.

Il manifesto è firmato dai deputati Mussi, Marcora, Maffi, Bertani e da altri del Consolato operaio.

Numerose adesioni sono pervenute al Comitato iniziatore da tutte le parti d'Italia.

Verranno pronunciati parecchi discorsi; le Convenzioni saranno esaminate e discusse sotto i vari loro aspetti, tecnico, bancario, economico e politico.

Domani arriva l'on. Baccarini.

V'è grande aspettazione.

ROMA, 21, *ore 3,50 pom.*

Il presidente del Senato.

La *Libertà* crede che molto probabilmente verrà chiamato alla presidenza del Senato « un illustre personaggio che « più volte partecipò ai Consigli della « Corona, propugnando, in momenti dif« ficili, al cospetto della diplomazia fran« cese, il diritto d'Italia su Roma. »

Molti ravvisano in questa perifrasi indicato il nome del generale Durando

I Reali a Roma.

Secondo private informazioni, l'arrivo dei Sovrani a Roma avrebbe luogo domenica, mezzogiorno.

PARIGI, 21, *ore 10,25 ant.*

Il dazio sui cereali.

La Società degli agricoltori francesi, in una odierna adunanza, votò una deliberazione tendente a chiedere l'aumento del dazio d'importazione dei cereali, od un dazio variabile secondo il corso dei cereali.

La Commissione parlamentare per le dogane è favorevole alla proposta della Società degli agricoltori. Il Ministero statuirà domani su tale questione.

Pailleron all'Accademia.

Pailleron ottenne un grande successo all'Accademia francese colla lettura del suo rapporto sui premi di virtù, istituiti dal filantropo Montyon.

Com'è noto, Montyon istituì un premio annuo per tutte le persone che si distinguono con atti di virtù.

Contro il conte di Parigi.

Il *Voltaire* pubblica una lettera concernente la condotta del principe Filippo d'Orléans conte di Parigi, durante la guerra americana di secessione.

Il conte di Parigi, che fece quella campagna in qualità di colonnello addetto allo stato maggiore del generale Mac-Cellan, viene accusato di aver tradito i federati del nord a beneficio dei confederati del sud. Questi, secondo gli accusatori, per compensarlo, un giorno avendo fatto prigioniero l'intero reggimento comandato dal principe, avrebbero concesso a quest'ultimo di ritornare sano e salvo al campo federale.

LONDRA, 21, *ore 10,19 ant.*

Debito egiziano.

Nei Circoli politici si crede infondata la notizia, giunta alla Borsa, che lord Northbrooke — il ministro inglese ritornato testè a Londra da una missione compiuta in Egitto — non proporrebbe la riduzione del debito egiziano. Si crede invece che la riduzione sarà il perno delle proposte che presenterà il Ministero inglese per sciogliere la questione egiziana.

Le dichiarazioni fatte da lord Gladstone alla Camera dei Comuni, riguardo ai risultati della missione Northbrooke ed alle proposte da sottomettersi alle Potenze, fanno credere all'impossibilità di stabilire un nuovo accordo dell'Inghilterra colla Francia sulla questione egiziana.

Liberali e conservatori.

Continuano le trattative di pace fra il partito liberale ed il conservatore.

(Agenzia Stefani)

Shanghai, 21. — Due incrociatori corazzati chinesi sono arrivati ed andranno all'isola Formosa per forzare il blocco.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Vienna: I Mirditi aumentano nell'Albania orientale; gli Albanesi rifiutano di pagare le imposte aumentate. Parecchie migliaia di armati si sono riuniti presso Prizrend, si impadronirono del telegrafo e domandano alla Porta che ritiri le truppe turche.

Madrid, 21. — Sessanta studenti furono arrestati. Il Ministero accettò le dimissioni del rettore. Si dice che l'Università si trasferirà ad Alcala.

ILLICA E CUZZOCREA.

Il pretore di Bologna condannò Illica noto commediografo, e Cuzzocrea, direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, imputati di duello, il primo a tre giorni d'arresto e a L. 30 di multa, quale provocatore; e il secondo ad un giorno d'arresto e a L. 15 di multa.

Entrambi gl'imputati erano assenti.

L'aggressore dell'ispettore Panzani.

Nascosto in casa di un suo amico è stato arrestato l'individuo che tentò di assassinare, e che ferì, l'ispettore di P. S. Giovanni Panzani a Bologna.

(Vedi la nostra corrispondenza da Bologna).

Egli è certo Mesarini.

Parecchi altri arresti erano stati fatti fra i socialisti, giudicandosi che l'aggressione abbia avuto per movente una vendetta politica.

Il ferito è in via di miglioramento.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Il processo Martinengo.

Presidente cav. De Guidi
P. M. cav. Orivellari

Udienza antimeridiana del 21 novembre

L'udienza incomincia alle 9 1/2.

L'uditorio è numeroso.

Prende la parola l'avv. Tommaso Villa, della parte civile.

— Ho udito — egli dice — la voce appassionata dei difensori; mi risuona ancora nel cuore il grido levato in nome d'innocenti creature, e vi assicuro che anch'io la sentii la grandezza della sciagura di quelle famiglie. Ma subito in me si rialzò e sorse gigante questo pensiero: Chi l'autore primo di questa sciagura? Gli stessi imputati!

O come non pensarono così quando si rendevano autori dei fatti che li trascinarono su quel banco, che colpivano nel cuore i loro cari, essi che avevano il dovere di proteggerli, il dovere di difenderli?

Guai a noi se l'affetto dei figli fosse un passaporto per ogni cattiva azione.

Sorga il compianto dopo che la giustizia avrà compita la sua missione; ma prima essa si s'impone severa. Sgombriamo dunque dall'animo nostro ogni altro sentimento che non sia quello della fredda giustizia e vediamo di che si tratti in questo giudizio. Vediamo se su quel banco siedono vittime o falsari e truffatori.

* * *

Il concetto della difesa si riassume in poche parole. Essa non nega che l'Istituto delle *Banche Unite* abbia subito gravi danni; non nega che questi danni siano opera di Martinengo e Pallestrino; ma nega che questi abbiano agito con dolo. Ed è ciò che non ammettiamo noi. Si è voluto fare differenza fra un cassiere che, attratto dalla sete dell'oro, se ne riempie le tasche e va in paesi lontani a godere il malo guadagno, e un direttore che non usa materialmente la chiave per rubare, ma, calpestando il suo dovere, butta il discredito e la rovina sull'Istituto da lui diretto. L'oratore non trova fra di essi alcuna differenza.

Il sistema di difesa si formula in questi concetti: Che il Martinengo era avvezzo a farla da padrone nelle *Banche Unite* e continuò poi a spadroneggiare nell'*Unione Banche*; concedeva molti agli amici; credette allo Zerboglio per troppa buona fede. Nulla in tutto ciò di più contrario al vero. Martinengo non ignorava che ciò che faceva era male, non ignorava che disponeva del denaro degli altri.

Il Martinengo era già stato una volta sospeso e poi scacciato dalla Direzione delle *Banche Unite* d'Asti perchè aveva creduto di poter spadroneggiare sull'altrui. Poco tempo dopo trova chi gli riapre la via dell'onore, la via ad una splendida carriera; viene assunto alla Direzione dell'*Unione Banche* e ritorna a fare uso e malgoverno dell'altrui, violando statuti e regolamenti, alterando registri, sostituendo cifre. E si oserà sostenere che in tutto ciò non vi sia stato dolo?

* * *

E qui l'oratore, data la definizione del dolo, facendo l'analisi minuta dei fatti dimostra che il Martinengo ha, con dolo, sottratto denari alla Banca per disporne a suo talento.

Zerboglio e Martinengo avevano affari in comune fra cui i famosi mulini di Cejrano e dei boschi in Calabria; e per fare questi affari il Martinengo, con mille artifizi, calpestando i regolamenti, leva i quattrini dalla Banca, rilascia delle cambiali di comodo, che non offrivano alcuna garanzia; cambiali senza data, talune con una semplice firma, senza alcuna indicazione che dovesse farle considerare effetti cambiari. Ma non basta, vi sono degli effetti falsificati dal Zerboglio! — Ma come è possibile che un direttore di un Istituto le accetti o si ritenga garantito? Essi sono un inganno, sono uno schermo pei poveri azionisti; un ripiego dell'ultimo minuto.

Questi pezzi di carta non passarono mai nelle casse della Banca perchè non vi era indicazione che alla Banca li vincolasse.

La difesa fa due ipotesi: la prima, che Martinengo abbia avuto interesse con Zerboglio; la seconda, che abbia giuocato alla Borsa.

La prima non regge, — dice la difesa — perchè quando fu arrestato non aveva che dodicila lire. A noi basta provare che l'interesse esisteva, che i quattrini dalle succursali passarono nelle mani del Martinengo. Dove abbiano finito, se siano stati sperperati, e al truffatore truffato non è compito nostro ricercarlo. Certo nessun ladro porta, fuggendo, la prova della colpa, ed è facile trovare recapiti sicuri nelle lontane Americhe.

Altra ipotesi: giuochi di Borsa. Il mio egregio collega ed avversario vi dice che Martinengo poteva mancare ai propri impegni, non pagare.

Nel mese vi furono gravi disastri. Coestrano! gli addebitamenti fatti allo Zerboglio risalgono appunto a quel tempo. Il cav. Roghetta cita una partita di giuoco del Martinengo per 65,000 lire di rendita, circa un milione di capitale. Impossibile non fare questo ragionamento: È un uomo che giuoca, succede un rovescio, non ha guadagnato, dunque ha perduto.

Del resto io non ho il compito di provare dove il denaro sia stato sperperato; mi basta provare che voi l'avete preso, e questo è ben provato.

* * *

L'egregio oratore passa indi a provare l'esenza del falso, sostenendo che non altrimenti si poteva eseguire la truffa se non eseguendo le alterazioni sui registri.

Alle 12 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

L'oratore riprende, sostenendo che il Martinengo era in società collo Zerboglio, come il Martinengo ebbe ad ammettere in momenti solenni, prima di fuggire, nella sua confessione all'avvocato Fulvio Arcozzi-Masino.

Il Martinengo era stato espulso dalle *Banche Unite d'Asti* venne nominato nel luglio dell'ottantuno direttore dell'*Unione Banche* e nel febbraio dell'ottantadue si lordava già le mani del danaro altrui.

E qui l'oratore prende a provare che il Martinengo agì, dopo aver preparato il delitto, con fredda e raffinata malizia.

— Ogni dubbio — dice l'egregio difensore — è dileguato dall'ultimo atto della sua vita civile, la fuga. Egli fuggì lasciando patria e famiglia, quella famiglia che ora mette avanti per chiedere pietà. Non è vero ch'egli l'ami questa famiglia, perchè, se l'avesse amata, avrebbe, prima di fuggire, esaurito ogni ultimo espediente, invocando la pietà degli amministratori di quell'Istituto, al credito del quale recava un colpo mortale. Allora poteva invocare la sua buona fede e non aspettare ad invocarla qua, sul banco dell'accusa.

* * *

Viene quindi a parlare del Pallestrino, dimostrando che egli fu complice cercato e necessario del Martinengo. Dice che il Pallestrino dipendeva dal Consiglio d'amministrazione. Ma fosse pure dipendente dal direttore per via gerarchica, non doveva mancare ai suoi doveri. L'obbedienza al superiore non scioglie dalla responsabilità l'agente per l'esecuzione di fatto illegittimo. Tutta la questione si riduce a vedere se il Pallestrino conosceva l'illegittimità dell'ordine. E l'oratore sostiene che la conosceva e che scientemente e dolosamente mentì nei verbali d'ispezione delle Succursali di Nizza e Casale, e fece delle alterazioni nei registri, eseguendo in tal modo un falso.

Cita il fatto dell'Adamo impiegato nella succursale d'Asti che non volle secondare i desiderii del Pallestrino di sottrarre dal portafoglio le cambiali dello Zerboglio durante il periodo dell'ispezione; e l'oratore fa gli elogi dell'onestà del giovane impiegato ed ha parole di fuoco contro l'ispettore che tentò di sviarlo dalla via del dovere.

Voi condannerete, — conchiude l'oratore, — e che la pietà non vi renda inginsti. Ora che tutti ci agitiamo per la ricerca del benessere di tutte le classi sociali, se noi non affranchiamo queste grandi ausiliarie del lavoro che sono le Banche, le quali raccolgono i piccoli risparmi del pubblico, noi faremo opera di cattivi cittadini e distruggeremo con una mano ciò che edifichiamo coll'altra.

Il giorno in cui si possa dire che in questa sala, alla condanna di chi rubò un pane per fame, successe l'assolutoria di chi ha rubato centinaia di migliaia di lire, la giustizia dovrà velarsi la faccia e dovrà raschiarsi da quella parete quel motto che: *La legge è uguale per tutti*. Se la condanna di costoro sarà causa di dolore alle loro famiglie, ad altri il compito di confortarle. Non è questo il compito vostro. È fatalità che ogni volta che il delitto appare, turbi non solo l'interesse pubblico, ma la pace delle famiglie.

E a chi possono costoro muoverne colpa se non che a se stessi? Se così le amavano le famiglie, la voce dell'amica, delle bambine, doveva trattenerli nel delitto!

Noi da voi null'altro possiamo chiedere, null'altro attendere che giustizia!

A domani le repliche.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 21, *ore 8,55 pom.*

Condanna di un sottotenente.

Il Tribunale militare condannò il sottotenente Gabriele Mario a due mesi di carcere ed alla sospensione dell'impiego per aver ferito con una sciabolata il soldato Manusso.

Il fatto avvenne a Viterbo, il giorno 4 ottobre scorso.

Le ceneri di Chiarini.

Stasera partono per Napoli il viceammiraglio Cerruti ed il deputato Baratieri per ricevere, a nome della Società geografica italiana, le ceneri del viaggiatore Chiarini, portate in Italia dal viaggiatore Franzoj.

Lavori sulle ferrovie Alta Italia.

Il *Fanfulla* annunzia che l'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, a fine di sopperire ai bisogni degli operai durante l'inverno, prese dei provvedimenti per affrettare i lavori in corso.

La fiaccolata in onore dei Sovrani.

Il ministro della guerra concesse 500 soldati per la fiaccolata che s'intende organizzare domenica in onore dei Sovrani.

Personale finanziario.

Il Bollettino del Ministero delle finanze reca le seguenti disposizioni:

Deabate Tancredi, ricevitore del Registro ad Oulx, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ferraris, direttore-capo del Ministero delle finanze, nominato conservatore delle ipoteche a Bologna.

Promozioni di classe.

Bondi, sotto-prefetto, e Ambrosetti, consigliere delegato di prefettura, promossi dalla 2ª alla 1ª classe.

L'art. 100 della riforma elettorale.

Oggi alla Corte di cassazione si discusse intorno ai ricorsi del Pubblico Ministero contro varie sentenze della Corte di appello di Palermo circa l'interpretazione dell'art. 100 della riforma elettorale.

La Corte discusse pure il ricorso degli elettori di Porretta contro la decisione della Corte d'appello di Bologna.

Presiedeva il comm. Miraglia. Rappresentava il Pubblico Ministero l'avvocato generale comm. E. Pascale.

Questi conchiuse pel rigetto degli appellanti nel senso ristrettivo dell'articolo.

La *Riforma* però crede che la Corte emetterà sentenza non conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero.

La quistione del « Matteo Bruzzo. »

Non giunse ancora al Ministero la risposta del Governo brasiliano circa la domanda di far discendere i viaggiatori che sono imbarcati sul vapore italiano *Matteo Bruzzo*, le cui condizioni sanitarie sono gravi.

Il diplomatico degli Stati Uniti.

Il ministro degli Stati Uniti a Roma, Astor, conferì lungamente col ministro Mancini.

Si crede che egli verrà richiamato in seguito alle elezioni testè avvenute in America.

Il presidente del Senato.

La *Tribuna* conferma la probabilità che il generale Durando possa essere chiamato alla presidenza del Senato.

I nuovi senatori.

Si assicura che fra i senatori di nuova nomina saranno compresi gli onorevoli Solidati-Tiburzi, deputato del II Collegio di Perugia, ed il prof. Villari.

Interruzione di linee telegrafiche.

La scorsa notte scoppiarono dei furiosi uragani che distrussero quasi tutte le linee telegrafiche della Sicilia.

ROMA, 22, *ore 9,30 ant.*

Bilancio della guerra.

Il progetto di bilancio della guerra per l'esercizio 1885-86, rimesso al Ministero del tesoro, si chiude nella cifra di 239 milioni.

Di questa somma, 209 milioni appartengono alla parte ordinaria.

Vi è quindi una diminuzione di 7 milioni e mezzo sull'esercizio precedente.

Dimostrazione ai Sovrani.

La dimostrazione che la cittadinanza romana farà domattina pel ritorno dei Sovrani, che giungono alle ore 10,45, si prevede sarà splendida.

Il Comitato liberale diramò una circolare ai negozianti con preghiera di chiudere i negozi in segno di festa.

Oltre a settanta Associazioni si schiereranno al passaggio dei Sovrani.

Polemica ferroviaria.

Il giornale ufficioso del ministro degli Interni fa una nuova risposta alla *Gazzetta Piemontese* a proposito delle Convenzioni.

Movimento di prefetti.

Dicesi che il prefetto Movizzo verrà traslocato da Catanzaro a Massa Carrara.

Agnetta da Massa andrebbe a Catanzaro.

Cose scolastiche.

Il ministro Coppino pubblica un decreto pel quale gli studenti rimandati nella licenza liceale in un'unica materia (fatta eccezione per l'italiano) possono inscriversi al primo anno di Università con l'obbligo però di conseguire il diploma di licenza entro l'anno scolastico.

Gli studenti rimandati in latino o in greco non possono però iscriversi alla Facoltà di lettere e filosofia, come non possono gli studenti rimandati nelle matematiche iscriversi nella Facoltà fisico-matematica.

Sbarbaro ricercato dalla Questura.

ROMA, 21, *ore 9 pom.*

Stasera le guardie di Questura si recavano all'abitazione del prof. Sbarbaro per arrestarlo, ma non lo trovarono.

Si dice che questi sia fuggito a Lugano.

Ore 9,40 pom.

Si conferma che le guardie di pubblica sicurezza, munite di regolare mandato di cattura, si recarono alla casa di Sbarbaro.

Accolse gli agenti la moglie del professore, la quale disse che il marito non c'era.

Le guardie, incredule, fecero una perquisizione nell'abitazione, ma non lo trovarono; nell'uscire, insospettite che un mercante da vino avesse agevolato la fuga dello Sbarbaro, lo arrestarono. Vennero subito fatte delle proteste, ma il vinaio è tuttora detenuto.

Sbarbaro è latitante, e sebbene lo si dica fuggito a Legnano, si crede invece nascosto a Roma.

Vennero dati ordini e fu organizzato un attivo servizio di pubblica sicurezza nelle stazioni ferroviarie per ricercarlo.

Domani le *Forche Caudine* usciranno lo stesso e, dicesi, ne assumerà la direzione la moglie dello Sbarbaro.

ROMA, 22, *ore 9,10 ant.*

La caccia a Sbarbaro.

Eccovi nuove notizie relativamente all'odissea di Pietro Sbarbaro.

Il comandante della squadra volante Bernardi, un brigadiere e alcune guardie travestite recatisi all'unica porta di casa del prof. Sbarbaro, si diedero a picchiare.

La moglie del professore, che li riconobbe dal buco della serratura, disse loro: « Attendete, debbo vestirmi... » E andò a chiamare il marito, che si trovava a letto. Lo vestì in fretta; lo fece discendere, per una scaletta di legno appoggiata alla finestra, nel cortile della sottostante osteria di via Giardini.

Dicesi che tale scaletta servisse già all'oste quando abitava nell'alloggio occupato da Sbarbaro.

Quindi la moglie di Sbarbaro tornò all'uscio, sempre chiuso, e chiese:

— Chi siete?

— Siamo amici.

Allora ella corse ad una finestra, sotto la quale sogliono abitualmente star di stazione alcuni carabinieri, e si pose a gridare: *Vogliono assassinare mio marito, il professore Sbarbaro! Accorrete; passate dalla scaletta di via dei Giardini!*

Due carabinieri accorrono alla chiamata, entrano in casa dalla parte per la quale era fuggito Sbarbaro, rassicurano le donne, quindi aprono l'uscio e si trovano di fronte alle guardie di pubblica sicurezza.

Tableau!!

I questurini si fanno riconoscere, e tutti assieme si danno a cercare il professore.

Frugano per tutta la casa, manomettono i mobili e le carte.

La signora Sbarbaro si mantiene impassibile.

Le guardie di P. S., dopo la ricognizione tornata inutile, arrestano l'oste, da esse ritenuto complice nella fuga di Sbarbaro.

Per tutta la notte e stamane numerose guardie perlustrarono le adiacenze della casa di Sbarbaro.

Venne attivato un vivo scambio di telegrammi con tutte le stazioni ferroviarie per cui Sbarbaro si supponeva potesse passare nel caso fosse uscito da Roma.

Si crede però impossibile che Sbarbaro abbia potuto allontanarsi.

Sul fatto si fanno infiniti commenti; da tutti è reputato trattarsi di una vera farsa.

Il *Popolo Romano* dice che il mandato di cattura contro Sbarbaro esisteva fino da martedì scorso.

Quel foglio si chiede: « Come mai si tardò tanto a dargli esecuzione? »

Si crede generalmente invece che il mandato sia stato spiccato solo l'altro ieri e che Sbarbaro ne fosse avvisato.

Pel « Matteo Bruzzo. »

GENOVA, 22, *ore 10 ant.*

Corre voce che i casi di malattia avvenuti a bordo del *Matteo Bruzzo* sarebbero in numero maggiore di quello conosciuto.

Si vuole che il piroscafo ritorni direttamente a Genova.

Qui invece si invoca dal Governo che si rilasci la libera pratica a quella nave prima che abbia scontata una scrupolosa quarantena.

(Agenzia Stefani)

Rio Janeiro, 21. — Il Consiglio dei ministri non consentì lo sbarco dei passeggeri del *Bruzzo* che fu intanto rifornito di provviste.

Parigi, 21. — Ieri, furonvi 35 decessi. Dalla mezzanotte a mezzodì d'oggi, 10.

Madrid, 21. — La città stamane è tranquilla. Trenta studenti furono rilasciati. Fu nominato il nuovo rettore dell'Università.

Parigi, 21. — La Camera decise che si discuta subito la proposta di Clémenceau, chiedente la pubblicazione del processo verbale del 6 corrente della Commissione pel Tonkin.

Clémenceau rimprovera Ferry di nascondere la verità. Dice che risulta dalle parole di Granville che la Francia domandò la mediazione inglese.

Ferry, interrompendo, dice che l'asserzione è inesatta.

Clémenceau accusa Ferry di avere modificato il processo verbale, cambiando il senso delle sue dichiarazioni. Domanda se la Camera consente ad essere così ingannata.

Ferry afferma che i cambiamenti sono insignificanti. L'incidente dimostra a quali mezzi ricorre l'Opposizione. Dichiara che la divulgazione proposta arrecherebbero gravi inconvenienti. Se la proposta fosse accettata, non si potrebbe continuare a dirigere gli affari.

Dopo diversi discorsi, la proposta Clémenceau è respinta con 293 voti contro 212.

L'Agenzia Havas ha da Tangeri:

Il sultano spedì a Tangeri un funzionario che si suppone incaricato di conferire con Ordega. L'arruolamento di truppe è attivissimo. Il sultano domandò alle Provincie nuovi contingenti.

Messico, 21. — Il Congresso sospese la discussione sulla conversione del debito fino all'installazione del nuovo presidente Diaz.

Nuova York, 21. — Cleveland smentì le voci che i democratici progettino di opprimere i Negri.

Un'epidemia mortale, come il cholera, si è manifestata nei distretti nord-ovest della Virginia.

Parigi, 21. — Secondo un dispaccio del *Temps* da Madrid, dice che gli arresti oltrepassarono il centinaio, fra cui due professori. Vi sono oltre trenta feriti.

Parigi, 21. — Il Congresso dei delegati della Società agricole votò una mozione chiedente un diritto fisso di cinque franchi per quintale pei grani stranieri e nove sulle farine.

Camera — Andrieux interroga, circa la dichiarazione di Ferry, sulla necessità di nuove imposte.

Ferry risponde che le sue parole furono snaturate per spirito di partito.

Andrieux replica.

L'incidente è chiuso.

Si continua la discussione del bilancio.

Londra, 21. — Il *Times* ha da Shanghai che le trattative di pace sono sospese.

Parigi, 21. — Dalla mezzanotte alle 10 pom., 23 decessi. Ieri a Nantes 2 decessi, ad Orano 14.

Secondo la *Liberté*, ieri a Compiègne 18 morti di cholera.

Madrid, 21. — Oggi nuovi tentativi di dimostrazioni. La polizia impedì gli assembramenti. Parecchi arresti.

Budapest, 21. — Il Comitato dei deputati approvò in massima il progetto di riforma della Camera Alta.

Brindisi, 22. — Ieri, presso la spiaggia di San Cataldo è naufragato il bastimento *Peppina*, proveniente da Barletta e diretto a Reggio Calabria. Si è salvato solo l'equipaggio.

Tre europei uccisi dai Danakil.

Aden, 21. — Notizie direttamente giunte per la via di Bailul dall'interno del paese Dankalo, verso il confine abissino, recano correrví voce che tre europei siano stati uccisi in quella regione mentre arrivavano verso la costa. Il commissario italiano d'Assab, conformemente alle istruzioni avute da Roma fin dalle prime voci del disastro toccato a Bianchi, mandò un corriere anche in quella direzione.

Conferenza di Berlino.

BERLINO, 21, *ore 8,45 pom.*

Il progetto riguardante la soluzione del primo punto del programma testè sottomesso alla prima Commissione del Congresso, non è che la riproduzione del dispaccio dell'ambasciatore De Courcel, indirizzato a Bismarck e di recente pubblicato.

In esso si propone la libertà di commercio nel Congo, l'abolizione della schiavitù, la protezione dei missionari e la propagazione della civiltà.

Benchè i delegati italiani Mantegazza e Negri non facciano parte di questa Commissione, tuttavia essi furono invitati a prender parte ai lavori.

L'ambasciatore italiano, De Launay, lesse nella seconda adunanza una dichiarazione colla quale affermò che l'Italia difendeva sempre i principii sovra esposti che sono precisamente quelli dei viaggiatori italiani, i quali resero eminenti servizi a pro della civiltà africana.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 21. — La Commissione della Conferenza sentì i periti e specialmente Stanley. Deciderà se altri periti dovranno sentirsi. Domani seduta.

Presidio d'Ivrea.

A far parte del presidio d'Ivrea venne mandato da Torino un battaglione dell'81 reggimento fanteria.

Un professore aggredito.

La sera di martedì ultimo passato, alle ore nove e mezzo circa, il prof. Antonio Zoncada, dell'Università di Pavia, è stato aggredito in quella città.

Benchè non più giovane, il bravo professore, che stette già al fuoco sulle barricate di Milano nel 48, si difese energicamente valendosi del bastone e mise in fuga l'audace aggressore.

Pel San Carlo di Napoli.

A proposito di una lettera del nostro corrispondente di Napoli in data 14 corrente, pubblicata nel N. 318 del giorno 17 stesso mese, nella quale si parlava della stagione teatrale del San Carlo, riceviamo dall'impresario Scalisi il seguente telegramma:

« Prego usarmi cortesia di rettificare inesatte notizie comunicatele dal corrispondente di Napoli riguardanti l'apertura del teatro San Carlo, non avendo l'impresa presentato domanda di sorta al Municipio per modifiche alla Compagnia od altro.

« Scalisi, *impresario*. »

PRESTITO DI NAPOLI.

L'altro ieri ebbe luogo l'estrazione del prestito a premi del 1871.

Furono estratti 710 numeri, di cui 40 a premi ed il resto rimborsabili alla pari, cioè con L. 250.

Lire 30,000 numero 47042, unificato.

Lire 1000 numeri 37784, 8462, 69173.

Lire 500 numeri 9335, 55168, 27330, 42593, 78427, 67796.

Lire 400 numeri 57796, 16821, 43090, 52481, 32614, 26760, 50660, 82734, 38687, 84124, 57857.

Altri 20 premi sono da L. 300.

Borsino. — Torino, 21 novembre 1884. — Apertura della Borsa di Parigi d'oggi:
5 1/2 0/0 Francese 108 37.
Italiano 97 35.

La chiusura dell'italiano dicesi sia 97 30.
La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.
In Borsino la Rendita fine mese si teneva da 97 32 1/2 a 97 27 1/2.
Mobiliare 951 1/2 a 950 1/2.
Banca Tiberina 451 1/2 a 449 1/2.
Banca Nazionale 2060 a 2062.

Parigi	20	21
3 0/0 francese ammortizzabile	80 27	80 30
3 0/0 francese	78 73	78 77
5 0/0 francese	108 25	108 30
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 25	97 30
Consol. Romano	1.0 —	183 00
Ferr. Meridionali	683 —	683 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 29 5
Consolidato inglese	101 1/16	100 15/16
Obblig. Lombarde	3-8 —	307 75
Cambio sull'Italia	1/8	1/16

BORSA UFFICIALE

Oggi 22 novembre

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 97 25 27 1/2.
Cons. cedola del semestre in corso
Corso medio 97 27 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 95 10.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 60 73.
Rimbre — prezzo nominale 111 50.
Az. Banca Tiberina — Contr. del mattino in c. 450 — in l. 449 50 l.q.
Unione Banche Piem. e Sub. — in l. 250 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 10	100 20	— —	— —
"	100 12 1/2	100 22 1/2	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 03	25 08
"	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 08	25 11
Germania+5	— —	— —	122 0/8	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa, 22 novembre. — I corsi d'apertura della Borsa di Parigi di ieri differivano ben di poco da quelli del Boulevard del giorno prima:
80 27, 78 72, 108 27, 97 25,
1898, 100 15/16.

La chiusura ufficiale ci mandava corsi migliori:
80 30, 78 77, 108 32, 97 30,
1901, 960, 100 15/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
80 30, 78 75, 108 32, 97 30,
1900, 958 75, 100 15/16.

Si parlava in Borsa di grossi acquisti di Rendita Egiziana fatti dalla Casa Rothschild la quale si dice abbia conchiuso il prestito egiziano. Tale ultima, quando i telegrammi, particolari, è la notizia che avrebbe dato una nuova spinta ai prezzi in rialzo.

Del resto le buone disposizioni della Borsa parigina sono basate sopra due fatti di effetto sicuro, cioè la maggioranza parlamentare in favore del Ministero, e l'abbondanza del numerario.

L'Italiano, naturalmente, non poteva che profittare di queste buone disposizioni tanto più che a Parigi si crede in generale nel buon esito delle Convenzioni ferroviarie.

Ore 12.

La nostra Borsa continua a mostrarsi incerta. La Rendita f.c. si tenne sui prezzi di 97 32 a 97 27.

Rendita per contanti 97 20, 97 15.
Banca Nazionale 2057, 2062.
Mobiliare 951 a 950.
Banca di Torino 821 a 819.
Banca Tiberina 450 a 450.
Credito Torinese 208 a 207.
Unione Banche 27[illegible] 1/2 a 2[illegible].
Banco Sconto 3[illegible] 1/2 a 3[illegible] 1/2.
Tabacchi 5[illegible] a 5[illegible].
Meridionali 6[illegible] a 6[illegible].
Industria e commercio 224 a 222.

Telegrammi e circolari commerciali.

Parigi, novembre sera		20	21
Farina 9 marche sul corr.(*)P.A.	»	44 75	44 30
» per dicembre	»	45 25	45 50
» pei 4 mesi primi	»	45 75	46 —
» 4 mesi da marzo	»	46 50	46 75
Zucchero zuccarino 88 di t. (**)	»	34 —	34 —
» raffinato scelto d. sp.	»	101 25	101 —
» bianco 1 disp.	»	41 25	40 75
» id. pei 4 mesi da marzo	»	42 75	43 25

Liverpool, 21 Nov. ore sera.

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui 1000 per speculazione 1000 e per la consumazione 1000.
Mercato più fermo.
Importazione della giornata 500.
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 65,000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 7400 e per la consumazione 51,000.

Importazione della settimana	balle	85,000
Deposito	»	443,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Dec.	5	13/16
— — Nuova Orleans	»	5	15/16
Egiziani	»	6	2/16
Indiani — Broach	»	5	3/16
— Comraw	»	3	14/16
Brasiliani — Pernambuco	»	0	
— — Surraches	»	6	1/16
— — Dollerah Middling	»	3	15/16
— — Maccio	»		
Bengala	»	3	10/16

Havre, 21 Nov. ore sera.
Cotone — Vendite balle 11,00.
Mercato fermo.
Caffè — Vendite sacchi 65,000.
Mercato calmo, prezzi in tendenza al ribasso.
Manchester, 21 Nov. ore sera.
Cotoni filati e cotoni tessuti.
Mercato fermo.
Marsiglia, 21 Nov. ore sera.
Frumento — Importazione quint. nulla
» — Vendite nulla

ITALIA

Le nuove tariffe ferroviarie.

Che cosa debbono compensare le tariffe.

La *Commissione parlamentare* si è proposta un'altra quistione:

A quali spese devono corrispondere le tariffe?

Alle sole spese di esercizio, od anche all'interesse del capitale impiegato nelle ferrovie?

Ecco ora la risposta che a cotesta quistione fa l'onorevole Commissione.

« La quistione così posta si risolve di « per sè stessa. Dove lo Stato, allo scadere di una concessione, riceve in piena « proprietà, e senza spesa da parte sua « la rete concessa, è naturale che, non « avendo da pagare nessun interesse e « ammortimento per il capitale impiegato, non chiederà alle tariffe altro « compenso fuorchè quello corrispondente « alle sole spese di esercizio.

« Ma noi, pur troppo, non ci troviamo « in questo caso. Per diventare proprietario delle ferrovie, lo Stato ha dovuto « pagare centinaia, anzi migliaia di milioni, ricorrendo ad emissioni di rendita « che hanno aumentato ed aumentano « sensibilmente ogni anno il debito pubblico e la spesa che il servizio del debito ci impone.

« Chi deve sostenere quest'aumento di « spesa?

« Si deve ripartire indistintamente « sopra tutti i contribuenti, o farla pagare soltanto a quelli che si servono « della ferrovia e nella misura in cui se « ne servono?

« A prima vista è evidente che la « seconda soluzione è più equa e più « giusta; e però è altresì evidente che « dalle tariffe noi possiamo, anzi dobbiamo ricavare un prodotto che, oltre « alle spese di esercizio delle strade ferrate, comprenda anche un qualche « compenso per lo Stato che ha dovuto « riscattarle o costruirle. »

Il Parlamento italiano si trova, adunque, dinanzi alla necessità di decidere se lo riordinamento delle tariffe ferroviarie del Paese debba avere per principale obbiettivo di promuovere efficacemente la produzione nazionale, oppure quello di funzionare piuttosto come uno strumento fiscale a beneficio del tesoro dello Stato, oltre al coprire le spese di esercizio.

Anche su cotesta gravissima questione noi non possiamo dividere interamente l'avviso dell'onorevole Commissione parlamentare.

Il sistema di chiedere alle tariffe pei trasporti ferroviari un prodotto sufficiente per coprire le spese di esercizio e l'interesse e l'ammortimento del capitale d'impianto delle ferrovie può essere giustificato quando si tratta di Società concessionarie della costruzione e dell'esercizio di determinate linee, le quali Società debbono provvedere a tale ammortimento durante il periodo della concessione.

Ed anche in questo caso lo Stato non concede a quelle Società il diritto di imporre al Paese tali prezzi di trasporto sufficienti per coprire le suddette spese. Lo Stato, nell'interesse dell'economia nazionale, fissa un limite a questi prezzi e supplisce con speciali sovvenzioni a fornire alle Società concessionarie i mezzi di assicurare il servizio degli interessi e dell'ammortimento del capitale da esse impiegato nella costruzione delle ferrovie.

Sicchè, da questo precedente, che si riscontra in Italia ed in tutti gli altri paesi d'Europa dove vige il sistema di concessioni ferroviarie a private Società, si scorge essere già generalmente ammesso che *l'interesse generale deve predominare nella soluzione della questione di cui si tratta.*

A fortiori poi, questo predominio deve manifestarsi quando lo Stato, proprietario di una rete ferroviaria, ne cede soltanto l'esercizio ad una Società, la quale, in questo caso, non può pretendere che un conveniente interesse pel capitale, che essa applicherà all'esercizio, perchè alla fine dell'appalto essa ritroverà il suo capitale.

Ciò, in tesi generale, come principio di una buona politica ferroviaria.

Se poi si considera la questione dal punto di vista delle odierne condizioni economiche del Paese, non si può non riconoscere la necessità d'informare a codesto principio lo riordinamento delle sue tariffe ferroviarie.

È generalmente ammesso, e fu più volte osservato alla Camera, che il sistema fiscale, che oggidì vige in Italia, agisce come una cappa di piombo sullo sviluppo della industria agraria e manifatturiera e del commercio, e che una delle più essenziali ed efficaci riforme reclamate da questo stato di cose, quella sarebbe di rendere meno onerose le imposte attuali, si dirette che indirette.

Ora, se i prezzi stabiliti dalle tariffe pei trasporti sulle ferrovie nazionali non hanno il carattere di una vera imposta, essi sono pur non di meno un onere per il Paese, inevitabile a cagione del monopolio dell'esercizio; e quest'onere si trova tuttora aggravato da una tassa speciale sui trasporti a grande ed a piccola velocità, che frutta allo Stato 17 milioni di lire all'anno ed aumenta in modo assai sensibile il costo dei trasporti.

Noi domandiamo se, in siffatta condizione di cose, sarebbe conforme alle esigenze di una buona politica economica lo adottare come base della riforma delle tariffe ferroviarie il principio che queste abbiansi da tenere abbastanza alte, onde il prodotto dell'esercizio sia sufficiente a coprire non solo le spese di questo, ma anche parte di quelle che occorrono per servire gli interessi e l'ammortimento del capitale speso dallo Stato pel riscatto o per la costruzione delle linee contemplate nelle Convenzioni?

Bisogna rendersi conto degli oneri che oggidì pesano sul bilancio dello Stato pel servizio degli interessi e dell'ammortimento di questo capitale per poter apprezzare la portata economica della massima ammessa dall'on. Commissione parlamentare su questo argomento.

(*Continua*).

Ancora lo scandalo didascalico.

Ci scrivono e noi pubblichiamo.

Con questo titolo la *Gazzetta Piemontese* pubblicò l'altro ieri un assennatissimo articolo sui recenti programmi dei Ginnasi-Licei, riprovando giustamente che, invece dell'interesse delle scuole, essi sian volti a fare il vantaggio d'un editore. A compimento delle notizie date dalla Gazzetta, a più evidente prova della verità delle sue parole, e sovratutto a dimostrazione dell'*affare* che nascondono quei poco anilodati programmi, piacemi aggiungere:

1° Che nei sunnmentovati programmi si raccomanda la grammatica del Fornaciari, edita dal *Sansoni*.

2° Che vi si accenna ad un *disegno storico della letteratura italiana*, titolo preciso d'un'opera edita dal *Sansoni*.

3° Che vi si prescrive la vita di *Benvenuto Cellini*, pubblicata ultimamente dal Sansoni a cura di Guido Biagi, comandato presso il segretario generale del Ministero dell'istruzione.

4° Che vi sono prescritte le opere di *Alessandro Manzoni*, parte delle quali (cioè le meglio adatte alle scuole liceali) furono pubblicate in due volumetti del *Sansoni*.

Del *Parini*, del *Foscolo*, del *Leopardi*, così grandi poeti e così acconci allo studio dei giovani liceisti, non si fa nemmeno menzione, forse perchè il *Sansoni* non ne ha fatto o non crede poterne fare proprie edizioni scolastiche. Infatti, come potrebbe competere con le tante ottime che già se ne hanno?

L'intenzione adunque di favorire un tale editore a preferenza di altri si fa palese ai ciechi. Ma che sarà delle nostre scuole, che sarà della coltura nazionale sottomessa alla bottega d'un libraio, che ha la fortuna d'aver dei compari al Ministero? L'onestà del ministro, a cui certo questo negozio è rimasto ignoto, provvederà tosto, speriamo, anzi ne siamo certi, alla dignità degli studi, alla libera efficacia degli insegnamenti, all'onore delle scuole. ***

Se son vere o meno queste affermazioni è facile riconoscerlo: basta pigliare in mano i famosi programmi testè pubblicati.

Noi abbiamo dimostrato altra volta che il solo fatto della tarda pubblicazione dei programmi

nuoce all'insegnamento — perchè richiedendosi nuovi libri di testo, non si ha modo di prepararli in tempo e con coscienza ed ordine; onde, in mancanza di altro, si infiltrano nelle scuole abborracciature e aborti scolastici che sono la lue dell'insegnamento, difficilissimi poi a cacciar fuori — perchè inoltre l'insegnante deve cominciare le lezioni coi nuovi programmi senza nessuna preparazione, senza nessuno studio;

nuoce alle famiglie — che ad ogni momento sono costrette a fare spese nuove per nuovi libri di testo cambiati ad ogni anno dal capriccio di nuovi ministri;

nuoce infine al commercio librario. — Questo commercio conta pure per qualche cosa; gli alunni dei licei e dei ginnasii in tutto il regno d'Italia sono circa 70,000; oggigiorno che i programmi sono ampii e le materie da studiare son molto e troppe, oggigiorno ogni alunno di ginnasio o di liceo in media non deve spender meno di 15 a 20 lire per libri di testo; quindi il commercio librario di sole opere scolastiche conta per centinaia di mille lire o anche per oltre il milione ogni anno. Orbene, un milione di libri scolastici non si improvvisa in otto giorni: e i produttori ed editori di essi certamente avevan già divisato fornire loro magazzini prima che cominciasse l'anno scolastico. Dunque, la pubblicazione di nuovi programmi e la necessità di nuovi testi ad anno scolastico cominciato ricaccia e rovina tanta produzione libraria.

Ora, se oltre a questi gravissimi danni, risulta ancora che la pubblicazione dei nuovi programmi nasconde o protegge in qualunque modo una scandalosa arte bottegaia, invero noi dobbiamo protestare non meno contro i danni dell'insegnamento e dell'economia che contro la offesa recata alla pubblica *moralità*.

Contro le Convenzioni.

Ogni giorno che ci avviciniamo al momento in cui le Convenzioni ferroviarie verranno portate dinanzi alla Camera, reca un nuovo grido, una nuova protesta.

Abbiamo veduto come Venezia, per mezzo della sua ottima Camera di commercio, abbia acerbamente e giustamente criticate le proposte nuove tariffe. Abbiamo sentita la voce autorevole di tanti altri sodalizi, di tante altre città.

Ora è la volta di Milano. Questa bandisce una vera crociata nazionale per la iniziativa del suo *Consolato operaio*.

Il quale, in un suo manifesto, invita gli Italiani al pubblico Comizio contro le Convenzioni, che avrà luogo domenica, 23 corrente, a Milano. « In esso — dice il manifesto — si tratta di far sentire non tanto il reclamo per le minacciate offese ai vitali interessi di Milano, quanto la protesta di tutto un popolo contro il tentativo di strapparne le maggiori risorse; e perciò siffatto carattere ad esso imprimono 15 molteplici adesioni che ne hanno incoraggiata l'attuazione, e il promesso intervento delle rappresentanze politiche e popolari d'ogni parte del paese. »

Terremo informati i nostri lettori delle conclusioni che saranno votate nel Comizio di domenica.

Il ministro Ricotti e le prime prove.

Roma, 20 novembre.

Il generale Ricotti non aveva ancora assunto il portafoglio della guerra che già la stampa ufficiosa pubblicava notizie sulle sue *intenzioni*.

E da quei giorni le *intenzioni* attribuite all'on. Ricotti sono divenute tante che davvero da solo potrebbe egli lastricarne tutto l'inferno, dato, come dice il proverbio, che l'inferno sia lastricato di buone intenzioni.

Però, per chi ha fior di senno, per chi conosce un po' da vicino il carattere del Ricotti, non si è lasciato prendere all'amo di quelle notizie, ed ha mantenuto, come voi avete fatto, un prudente riserbo.

L'unica notizia *vera*, per quanto appena appena ne possa trapelare qualche cosa, è che l'on. Ricotti si è proposto due scopi ai quali va dedicando in questi giorni tutta quella attività che amici e nemici vanno a gara nel riconoscergli.

***

Quantunque egli dal suo scranno di deputato non abbia presa la parola in occasione delle ultime interpellanze che riflettevano la disciplina nell'esercito, pur tuttavia consta a chi scrive che non ha mancato di preoccuparsi moltissimo di quell'accenno ad uno sfacelo progressivo che si sarebbe verificato ove non sia prontamente tolto ogni motivo di esso.

Nello stesso Parlamento, su pei giornali di tutti i partiti, si è parlato, si è discusso, delle influenze parlamentari nel disbrigo delle pratiche d'ufficio, e si sono pubblicate perfino delle statistiche sul numero delle raccomandazioni giunte ai vari dicasteri per parte di rappresentanti della nazione.

Tutto questo discorrere, qualche caso isolato di traslocazione, qualche agevolezza fatta senza motivo plausibile e confessabile fecero pur troppo nascere il dubbio che quelle influenze non cadano su sterile terreno.

In un pubblico ritrovo ho udito io stesso, non è gran tempo, un ufficiale far pompa delle sue aderenze ed assicurare con una tenacità piena di baldanza, che non avrebbe certamente raggiunta una data destinazione. E quella destinazione non fu da lui effettivamente raggiunta, forse per un motivo ben diverso e giustissimo; ma questo rimase ignoto, e il puro fatto senza spiegazione non ha certamente servito che a convincere anche i più riluttanti che alla Pilotta le aderenze e le raccomandazioni giovan molto.

Ora il Ricotti, nemico acerrimo di ogni raccomandazione, credo si sia proposto, mediante un ordine del giorno o qualcosa di simile, di richiamare in vigore una vecchia circolare che commina castighi disciplinari per chi cerchi di ottenere, per via indiretta, ciò che, essendo giusto e chiesto per via legale, può esergli concesso.

***

L'altro obbiettivo del nuovo ministro della guerra è quello di raggiungere una qualche economia pur mantenendo integralmente ciò che di fatto ha trovato, per quanto non tutte le innovazioni apportate abbiano il suo plauso.

Freddo calcolatore, egli incomincierà capitolo per capitolo, articolo per articolo, ad esaminare il bilancio pel 1885-86, e stata pur certi che troverà modo di addizionare all'ultima pagina un paio di milioni di economia senza turbare il regolare funzionamento della macchina.

Frattanto per quanto mi si assicura ha cominciato da sè, rinunciando alla carrozza, locchè porta una discreta economia mensile.

Egli ha detto che la distanza dalla Pilotta al Parlamento non è tale da giustificare una spesa di quella natura.

Discutiamo pure l'opportunità di un uomo politico di vera Destra in un Gabinetto di Sinistra; ma conveniamo che, come amministratore, come lavoratore, pochi possono stargli a pare.

Dalle 7 della mattina alle 11 della sera, con poche ore d'intervallo, egli è fermo al suo posto. Mi diceva persona che ha campo di avvicinarlo per disbrigo di affari, che egli non si contenta di un esame generale nelle quistioni che gli sono sottoposte, ma vuole scendere al dettaglio, e non prende una determinazione che dopo averla ponderata e discussa, lasciando ampia facoltà ai suoi dipendenti di fargli quelle obbiezioni che credono necessarie.

Certo però che, presa una decisione, data una disposizione, con quella forma chiara, precisa, che non ammette dubbio, egli la mantiene, e nulla più vale a rimuoverlo.

Per ora, egli ha conservato al suo posto tutti quelli che vi ha trovato, nè al personale del suo gabinetto ha portato innovazione qualsiasi. Io credo però che gradatamente qualche innovazione avrà luogo, e non sarà il ministro che licenzierà Tizio, Caio e Sempronio, ma saranno questi stessi che chiederanno altra destinazione.

Il Ricotti ha un sistema. Non manda nessuno, ma semplicemente non si serve di quelli nei quali non ha fiducia. Fino ad ora a me non consta che ciò sia avvenuto, ma non mi stupirei che potesse avvenire.

Del resto ora, gli animi si sono tranquillati, al primo sgomento è subentrata la calma, ognuno bada a sè, nessuno più spadroneggia nel campo altrui. È il principio della disciplina applicato all'amministrazione.

Nulla di nuovo che io mi sappia, d'importante oltre ciò che vi ho detto.

Concorrenza al Depretis.

Ci scrivono da Alessandria e noi pubblichiamo a titolo di cronaca politica:

Alessandria, 20 novembre.

Il campo politico di Alessandria è vivamente commosso: profonde divisioni separano gli uomini politici in due parti l'una contro l'altra armata.

Non si tratta però di una lotta di principi, non si discute l'andamento più o meno corretto, o l'amministrazione più o meno buona, o la politica più o meno liberale del Ministero Depretis; non ci si scalda nemmeno per le Convenzioni ferroviarie.

Ma si è in agitazione perchè... perchè l'on. Ercole è imbronciato col Depretis.

Narrasi che il prefetto della nostra provincia, forse non abbastanza soddisfatto dell'aiuto prestatogli da un consigliere di prefettura, ne abbia chiesto il trasloco al Ministero.

Il Ministero glielo accordò, e destinò altrove il consigliere ormai incompatibile col suo superiore. Ma il consigliere vantava la protezione e l'amicizia dell'on. Ercole; epperò, appena saputo del suo traslooco, corse a lagnarsene dall'influente amico-deputato.

L'on. Ercole andò sulle furie; figurarsi! Depretis traslocare un consigliere della sua provincia senza domandargliene permesso! E telegrafa al Depretis che il consigliere non deve andar via, piuttosto parta il prefetto. Però il prefetto anch'egli ha i suoi amici ed aderenti che lo difendono vivamente e si oppongono all'Ercole e compagni.

Così ferve la lotta; i deputati e i senatori della provincia si son divisi chi pel Consigliere con l'Ercole, chi pel Prefetto con l'Oddone. Intanto il Depretis, a modo suo, non decide; spera nel tempo e non questi e non quelli vanta e invoca l'*antica amicizia*.

Ma Ercole tien duro ed ha promesso che se Depretis non l'ascolta e non lo contenta, egli non andrà a Roma alla Camera a sostenerlo. Che più? Il giorno dell'apertura della Camera lui è capace di dare un gran pranzo a Felizzano dove inviterà numerosi amici deputati perchè non si trovino in Parlamento a sostenere l'amico fedifrago. Se la minaccia ha seguito, che sarà di molti deputati piemontesi usi a pigliar l'imbeccata dall'Ercole?

Guardate un po' da chi dipenderanno le sorti del Paese e la votazione delle Convenzioni ferroviarie!

Esse passeranno o no secondo che il Depretis compiacerà o meno l'on. Ercole, ed assoggetterà al livito di un deputato le esigenze dell'amministrazione. Così si governa la Italia sotto il felice regno di Barbabianca!

Noi non possiamo prestar fede alla diceria che ne manda il nostro amico corrispondente; però, che queste voci nascano e si spargano e trovino credenti oggigiorno, è un ben cattivo indizio della bassezza morale che ammorba tutto sotto l'amministrazione Depretis.

FALSIFICATORI DI BIGLIETTI

Firenze, 20 novembre.

La Questura fino da qualche giorno era dietro a scoprire un'associazione di falsificatori di biglietti di banca perchè aveva ricevuto avviso che in diverse città della Lombardia specialmente, si spacciavano biglietti da L. 5 falsi che si supponevano provenienti da Firenze.

Due coniugi, vivendo segregati dagli altri inquilini, destavano dei sospetti; tanto più che il loro modo di vivere misterioso era commentato maggiormente per la circostanza che abitavano in una di quelle case fuori Porta la Croce popolate da un numero non indifferente di inquilini.

Ad accrescere i sospetti contribuiva non poco l'arrivo, ad epoche determinate, di qualche forestiero, col quale i coniugi si chiudevano misteriosamente in casa per qualche giorno.

L'arresto però era difficilissimo perchè bisognava sorprendere i falsificatori in *flagrante* ed in pieno giorno.

Mercè la sagacia di un delegato e due marescialli, si riuscì a sfondare una finestra dell'abitazione, avendo la porta resistito ai ripetuti colpi degli agenti, e sorprendere così la donna che aveva ai piedi un biglietto da lire 5 falso. Una buona parte dei biglietti era stata dalla medesima gettata nel cesso.

Furono ivi ripescati diversi che portavano la serie 119 ed il N. 031068, furono sequestrati tutti gli apparecchi e quindi i due falsificatori, Santi Tempesti, detto l'*Aranciaio*, e sua moglie, furono arrestati.

Lasciano sei figli nella più squallida miseria. Tutti sperano nella carità cittadina.

Questione ferroviaria.

I nostri lettori ricorderanno le molte e giustissime sollecitazioni fatte dalle nostre Amministrazioni locali al ministro Genala, onde venissero agevolate le comunicazioni del Piemonte colle altre parti d'Italia e coll'estero. Ricorderanno anche le molte e precise promesse fatte dal ministro Genala in riunioni e banchetti.

Pubblichiamo ora la seguente lettera mandata dal ministro al sindaco di Torino, riservandoci di farvi domani i nostri commenti:

« *Ill.mo signor Sindaco della città di Torino*,

« Il Ministero ha volto l'animo a modificare l'orario di alcuni treni in modo da soddisfare alle domande del Municipio di Torino, ma soddisfarle tutte non è facile, giacchè vi si oppongono le esigenze delle corrispondenze internazionali di Roma col Cenisio e col Gottardo, create negli ultimi anni.

« Gli studi in questo senso ormai già fatti, e furono eziandio ordinato dalle trattative colle ferrovie P. L. M. per trovar modo di far arrivare a Torino da Modane il diretto 6 circa 40 minuti prima dell'ora attuale onde anticipare d'altrettanto i diretti della mattina per Genova e Milano, e colla ferrovia del Gottardo per trovar modo di anticipare pure di quanto occorre il treno 55 (Gottardo-Genova) coincidente col treno 5 suddetto. Frattanto il Ministero ha disposto di introdurre nel prossimo orario invernale quelle migliorie che sono possibili, senza bisogno di ricorrere ad accordi colle Amministrazioni estere interessate.

« *Torino-Genova* — Il treno diretto che una volta partiva alle 7,25 antimeridiane da Torino doveva essere coordinato alle nuove corrispondenze dirette con Roma, col Cenisio e col Gottardo e ritardato di circa 2 ore, nello scopo appunto di non accrescere sproporzionatamente le spese di esercizio coll'aumento di una apposita coppia di diretti; ed in attesa dell'esito delle trattative sopraccennate colle Ferrovie estere, si è disposto che il treno-omnibus, che ora parte da Torino alle 4,50 antimeridiane ed arriva a Genova alle 11,45 antimeridiane con un percorso complessivo di 6 ore e 55 minuti, venga accelerato in guisa da farlo partire alle 5 antimeridiane da Torino ed arrivare a Genova alle 11,15 antimeridiane con una percorrenza complessiva di 6 ore e 15 minuti, cioè una differenza in meno di 40 minuti.

« Con questa corsa così migliorata i passeggieri e commercianti che hanno affari di assoluta necessità a Genova, avranno mezzo di arrivare in quella città in tempo utile per sbrigare i loro affari in giornata e ritornare la sera a Torino, partendo da Genova alle 6,25 pomeridiane.

« *Torino-Milano*. — Sulla linea Torino-Milano sonvi attualmente 8 treni da Milano a Torino e 7 treni da Torino a Milano, tutti legati a varie corrispondenze ed esigenze del pubblico in generale, due dei quali veri diretti in ogni senso, e la cui buona utilizzazione lascia supporre che il loro orario riesca gradito alla maggioranza dei viaggiatori, mentre i due diretti settimanali istituiti in prova durante l'Esposizione di Torino in partenza l'uno da Milano alle 6,30 antimeridiane e l'altro da Torino alle 6,25 pomeridiane non furono che assai poco utilizzati.

« D'altronde l'orario dei diretti 14, 16, 15 e 11 è stabilito in modo da assicurare la clientela dei viaggiatori verso la Francia e l'Inghilterra, da Milano e dal Veneto, alla linea del Cenisio, in parte paralizzata dall'apertura del Gottardo, e non sarà certo il Municipio di Torino che vorrà spostare detti treni in modo da pregiudicare tale corrispondenza.

« Vi è pure una settima comunicazione per la via di Alessandria, allo stesso prezzo come per la via diretta, e di cui non consta la lamentata mancanza di coincidenze.

« Tuttavia, una volta ottenuta dalle ferrovie francesi l'anticipazione del treno 6, si potrà migliorare l'orario nel senso desiderato, fra Torino e Milano, anticipando di circa 50 minuti il diretto che ora da Torino parte alle 9,45 ant. Nel ritorno da Milano a Torino, invece, sarà fatto al treno serale 150 lo stesso trattamento del treno 147 che è diretto da Torino a Novara. Siccome però il 150 è l'ultimo treno delle tre classi diretto a Torino ed alla Francia e precedute a breve distanza da un diretto, non si può renderlo completamente diretto anch'esso, ma la sua velocità sarà maggiormente aumentata in modo da farlo partire da Milano alle 6,10 pom. ed arrivare a Torino alle 10,35 pom., con un percorso complessivo di 4 ore e 25 minuti, cioè con soli 13 minuti più del 147.

« Nei treni serali fra Torino e Milano, via Alessandria, sarà inoltre aggiunta una vettura diretta onde evitare in ogni direzione il trasbordo ad Alessandria.

« *Torino-Cuneo*. — Sulla linea Torino-Cuneo, non potendosi fare dei treni diretti a motivo dell'importanza delle stazioni intermedie, dalle quali, tosto, la fermata dei diretti sarebbe reclamata, saranno accelerati i treni 393 e 394 in modo da ridurre il loro percorso da 3 ore e 50 minuti a 2 ore e 30 minuti, e saranno inoltre di poco migliorati gli altri treni per rendere meno sensibile la perdita di tempo occorrente pel servizio delle nuove fermate di Genola e San Benigno. I treni 393 e 394, tuttavia, non potranno fare fermata a Genola, San Benigno o Maddalena.

« *Torino Savona*. — Prima dell'Esposizione di Torino non vi erano che tre treni omnibus, ma in occasione dell'apertura all'esercizio della linea Bra-Carmagnola per l'Esposizione di Torino, si è istituita una coppia di treni diretti in via di esperimento, più un'altra coppia di treni merci con viaggiatori fra Ceva e Carmagnola in coincidenza coi treni di Cuneo da e per Torino.

« La coppia dei treni diretti diede un risultato tanto sfavorevole che il loro reddito non corrispose che ad un terzo del loro costo. Fu quindi proposto di sopprimere detti treni coll'orario invernale: tuttavia il Ministero ha deciso di conservarli, in via di esperimento, anche durante la stagione invernale, nella speranza che, col movimento viaggiatori diretti alla riviera, gli stessi saranno meglio utilizzati.

« Le condizioni tecniche della linea Bra-Savona non permettono di aumentare la velocità dei treni nel modo desiderato, ma si introdurranno tutte quelle migliorie acconsentite dallo stato della linea stessa.

« In conclusione, mentre si potranno ottenere ulteriori positivi vantaggi nelle comunicazioni fra Torino e Milano e fra Torino e Genova, quando saranno compiute le pratiche in corso colla Società delle ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo e colla Compagnia del Gottardo per anticipare l'arrivo rispettivamente a Modane e a Luino dei loro convogli che coincidono col nostro diretto num. 5, saranno intanto attuate con l'orario invernale tutte le migliorie possibili non solo per quanto riguarda le relazioni fra Torino, Milano e Genova, ma anche fra Torino e Savona e fra Torino, Savigliano e Cuneo.

« Quanto precede, il sottoscritto si pregia di partecipare alla S. V. Ill.ma ad evasione delle richieste relative agli orari dei treni, contenute nel suo Pro-memoria dell'11 ottobre ultimo scorso.

« Roma, 13 novembre 1884.

« *Il ministro:* GENALA. »

ESTERO

La Conferenza di Berlino.

Noi seguiremo con grande interesse le fasi per cui passerà la Conferenza attuale di Berlino e ne registreremo con cura le deliberazioni, poichè le questioni che in essa si discutono sono d'interesse generale. Si tratta infatti di regolare il regime commerciale a cui saranno sottomessi i grandi fiumi africani che l'Europa si è appropriati, e di far sì che nessuno possa accaparrarli a suo unico profitto. In ciò noi vediamo uno dei grandi fattori delle nostre industrie e del nostro commercio, poichè quei nuovi sbocchi possono in parte rimediare alla crisi che danneggia attualmente i commerci dell'intera Europa.

Vediamo adunque le tendenze che dimostrano i singoli stati convenuti alla Conferenza.

Il piccolo Portogallo, che è quello che osa vantare maggiori diritti sui paesi bagnati dal Congo, presentò una memoria per provare le sue pretese e si basa sui trattati di Parigi del 10 febbraio 1763, col quale la Francia riconosceva i diritti del Portogallo sulla costa di Cabinda; di Madrid del 30 gennaio 1786 e 19 febbraio 1810 che riconoscono la sovranità portoghese su Cabinda e Molembo (territori posti al nord della foce del Congo o Zaira fino al 5° 12' parallelo), del 22 gennaio 1815 e della Convenzione addizionale del 28 luglio 1817. Finalmente il Portogallo prova ancora le sue pretese col trattato anglo-portoghese del 26 febbraio 1884 che non venne ratificato.

Il Portogallo termina la sua Memoria dicendo che nel caso l'Europa riconosca i suoi diritti, non applicherà al Congo le tariffe protezioniste esistenti nelle altre sue colonie, ma si limiterà a prelevare sul commercio le tasse necessarie per mantenere la libertà e la sicurezza delle proprietà e delle persone.

L'Inghilterra, a sua volta, chiede di avere l'esclusiva sorveglianza della navigazione e della libertà di commercio sul basso Niger.

Il corrispondente berlinese della *Politische Correspondenz*, che ebbe un colloquio con uno dei membri della Conferenza, così scrive riguardo al buon accordo franco-tedesco:

« La Conferenza avrà, per la civiltà, una grande importanza e sarà merito esclusivo del principe di Bismarck di averne presa la iniziativa. Giudicandola poi dal punto di vista dell'influenza che eserciterà sul diritto internazionale, la Conferenza prenderà posto nella storia presso i Congressi di Vienna e Parigi del 1815 e 1856.

« Un fatto degno di nota, e fecondo altresì di risultati, è l'accordo che regna fra il principe di Bismarck e quella Francia che sempre fu alla testa del progresso. Da tale accordo non ne può nascere che un'opera salutare.

« Un altro errore, che è condiviso non solo dal pubblico ma anche da molti diplomatici, si è quello che la Conferenza sarà chiamata a deliberare sulle diverse pretese delle Potenze europee, ed a fissare i limiti dei loro possedimenti in Africa. Se così fosse la Conferenza si perderebbe in quisquiglie, la Francia fu la prima, ed il suo esempio venne seguito da altre Potenze a chiedere che tali questioni fossero lasciate fuori dal programma della Conferenza. »

Il *Gaul* [illegible] riceve da Berlino il seguente telegramma che definisce abbastanza chiaramente l'obbiettivo della Conferenza:

« Il vero obbiettivo della Conferenza si è di mostrare in modo chiaro ed esplicito che l'Inghilterra è assolutamente isolata in Europa. Ammesso questo, ecco le conseguenze che se ne possono dedurre. Lo scopo costante della politica di Bismarck, dopo la guerra del 1870, fu quello di intimidare fra di loro la Francia e l'Inghilterra. Fin dal Congresso del 1878 il gran cancelliere seminò la discordia fra i due paesi, additando ad uno l'Egitto, all'altro la Tunisia.

« Si afferma che a quell'epoca Bismarck disse al generale americano Grant che un uomo di Stato non è veramente grande se non lascia il suo paese in possesso incontestato delle sue conquiste, senza impegnarlo degli aggravi esagerati. Il cancelliere capiva che non avrebbe potuto essere realmente padrone dell'Europa che disunendo la Francia e l'Inghilterra. Mettendo la Francia d'accordo colla Germania, neutralizzando l'Austria o la Russia, l'Italia e la Spagna restando impotenti, nulla più le impedirebbe di realizzare quello ch'egli considera essere il dovere d'un uomo di Stato. »

Un corrispondente dell'*Edimburg Express*, che ebbe un colloquio con Canovas del Castillo, primo ministro di Spagna, afferma che lo statista spagnuolo crede inevitabile e prossimo un conflitto fra Inghilterra e Germania.

« La Conferenza di Berlino, avrebbe detto Canovas, fornirà forse l'occasione a tale avvenimento. »

Telegrafano da Berlino al *Temps* che, probabilmente, la Conferenza terminerà i suoi lavori al principio di dicembre.

La Turchia nominò delegato tecnico alla Conferenza Ohan-Bagdalian Effendi, consigliere dell'Ambasciata turca a Berlino.

Il *Siècle* di Parigi pubblica un lungo articolo per dimostrare che certe nazioni nulla hanno da vedere al Congo, di cui, secondo quel giornale, non avrebbero dovuto occuparsi che le nazioni interessate.

« Noi comprendiamo — scrive il *Siècle*, — il vantaggio che si può ricavare ascoltando l'avviso della Spagna, del Portogallo, della Germania, dell'Inghilterra e della Francia sulla geografia politica d'una regione ove queste Potenze occupano ciascuna dei territori. Noi comprendiamo che l'Olanda, il Belgio, gli Stati Uniti, che hanno delle fattorie sulle rive del golfo di Guinea e su quelle dei suoi fiumi, siano chiamate a titolo consultivo. Come spiegare invece il fatto che l'Austria, la Russia, l'Italia, la Danimarca, la Svezia e perfino la Turchia siano invitate a deliberare sulla geografia politica di contrade ove esse non posseggono un solo stabilimento commerciale?

« È permesso di credere che gli onorevoli rappresentanti di queste Potenze si asterranno dall'intervenire nei lavori della Conferenza che riguardano questa parte dell'ordine del giorno; ma bisogna riconoscere che si troveranno in una falsa situazione. Per quanto riguarda la navigazione del Congo e del Niger non si può capire in qual modo queste Potenze potrebbero partecipare alla discussione dei diritti rispettivi delle nazioni interessate. »

DA LONDRA.

Sintomi di pace fra Tories e Whigs.

18 novembre.

(NICK-BURTON) — Spiegherò un po' più dettagliatamente il mio telegramma di stamane.

Già fin dalla scorsa estate ferve acerba la lotta tra i due partiti (che si contendono le redini del potere) in causa della progettata riforma elettorale. I *tories* — ai cui occhi un allargamento pur che sia del suffragio, arreca spasimo maggiore del fuoco — pur volendo, in vista delle prossime elezioni generali, dar ad intendere che son preparati ad accordare una riforma imperiosamente domandata dalla gran massa del paese, cercarono nascondere la loro avversione sotto il manto d'una illimitata generosità: cercarono cioè di farsi credere, che per garantire il completo successo del *bill* della riforma, essi volevano fosse seguito contemporaneamente da quello pel riordinamento dei seggi, questione più che mai difficile e scabrosa, e di cui ne parleremo a tempo debito.

Il Gladstone andò ripetendo le mille volte che i due *bills* non si potevano studiare simultaneamente, perchè la discussione dell'uno avrebbe per logica conseguenza danneggiata l'approvazione dell'altro. Su questo punto egli stette saldo. Da qui la causa del conflitto che minacciava di farsi sempre più pericoloso per l'interesse immediato che ne aveva preso il popolo. Ai *meetings* pacifici successero quelli irrequieti, poi i guerreschi, e chi sa dove si sarebbe andati a finirla, se i *lords tories* — che alla Camera Alta sono in grande maggioranza — avessero rifiutato per la seconda volta d'approvare l'operato dei Comuni.

Vi furono giornali d'ambo i partiti, che in questi ultimi giorni predicevano niente di meno che una rivoluzione sociale.

Forse in ciò vi sarà dell'esagerazione, ma è indubbiamente vero che dalla discussione seria si era passati alle contumelie e alle vie di fatto.

Le pratiche iniziate fuori dal bene intenzionati non riuscirono mai ad alcun pratico risultato a cagione della testardaggine del marchese di Salisbury e dei suoi seguaci nelle due Camere. Quand'ecco i fogli di ieri mattina ad annunziare improvvisamente che il Governo, per bocca dei ministri Granville e Gladstone, avrebbe fatto delle dichiarazioni in senso pacifico. E difatti ieri a sera le dichiarazioni vennero ufficialmente presentate.

Il Ministero dice su per giù ai *tories*: « Io vi prometto di presentare immediatamente un *bill* pel riordinamento dei seggi elettorali, a patto che voi mi assicuriate l'approvazione del *franchise bill*; vediamo un po' se veramente siete mossi da sentimenti di conciliazione, o se invece la vostra non è che una manovra politica per frustrare il nostro operato. »

I *leaders* dell'Opposizione si trovano, come potete crederlo, imbarazzatissimi, perchè non si aspettavano di essere messi così colle spalle al muro, ed il fosso bisognerà pure che lo saltino se vogliono salvarsi con dignità agli occhi del paese.

Presi così alla sprovvista, essi, senza legarsi menomamente, hanno promesso di fare del loro meglio perchè il *bill* della riforma elettorale venga approvato in seconda lettura alla Camera Alta, riserbandosi di arrestarne il progresso in Comitato, nel caso che il Governo mancasse alla data parola di introdurre il *bill* pel riordinamento dei seggi. E siamo adesso a questo punto di sosta e di armistizio che può condurci alla tranquillità, sempre che l'Opposizione lavori in buona fede, ciò che vedremo non più tardi della fine della corrente settimana.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

La Mostra Didattica.

VII.

Interrotto il corso di questa Rassegna didattica per tante circostanze di tempo e di spazio che sarebbero lunghe a dire e che pel lettore avrebbero un interesse molto relativo, dobbiamo ora affrettarci al fine delle nostre spigolature pel campo della didattica prima che le Gallerie si chiudano sul muso al rivista.

Oggi, se al lettore non dispiace, ci aggireremo negli scompartimenti delle sezioni Istituti speciali e Scuole industriali, dove chiamiamo la nostra attenzione alcune ...

Leggete in quarta pagina l'appendice
MISS LAURA LA SALTATRICE.

stro, sulle quali il Giurì ha fatto cadere l'onore e, diciamo anche subito, la giustizia dei suoi premi, e delle quali non abbiamo potuto intrattenerci ancora.

Nella sezione delle Scuole industriali la massima palma della vittoria [illegible] d'onore, se la sono divisi Torino e Roma: Torino col suo Istituto professionale femminile e colla Scuola superiore d'ornato per gli ingegneri industriali appartenenti al Museo industriale; Roma col Museo industriale e colla Scuola professionale femminile.

I lettori della *Piemontese* hanno già appreso il valore della Mostra dell'Istituto professionale femminile di Torino, dal [illegible] lunga rivista che [illegible] ha parlato di proposito della Mostra complessiva del Padiglione della Metropoli piemontese, nel quale anche quella parte della didattica industriale venne collocata. Qui basta accennare soltanto che l'Istituto torinese è stato all'Esposizione uno dei maggiori oggetti di ammirazione non solo nel campo didattico, ma altresì industriale [illegible]

La Scuola superiore d'ornato e di disegno professionale per gl'ingegneri industriali del Museo industriale di Torino è anch'essa una istituzione di data recente (1879), ma nel breve tempo è bastata per divenire uno dei rami più importanti dell'insegnamento del Museo di cui fa parte. La frequentano in media 18 allievi che vi ricevono un'istruzione teorico-pratica per la quale [illegible] era necessario che i nostri giovani ricorressero alle scuole tedesche o svizzere. La Scuola ha fatto la sua Mostra nel riparto delle scuole industriali sussidiate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ha esposto 18 bellissimi disegni che sono parte di una collezione graduale di ornamentazione secondo i diversi stili. [illegible]

Dacchè discorriamo del Museo, non vanno discari ai lettori alcuni cenni statistici su questa istituzione che è ormai una delle nostre più belle glorie industriali nazionali. Il Museo è stato fondato nel 1862; ne fanno le spese il Governo per 150 mila lire all'anno, il Municipio per 36, la Provincia [illegible]

Pella stessa ragione per la quale abbiamo soltanto accennato alla Scuola professionale femminile di Torino nell'omonimo padiglione, non dobbiamo soffermarci a lungo intorno alla Scuola professionale femminile di Roma ed al Museo industriale di questa stessa città. Di essa ha discorso con minute ed intelligente affetto un altro collega, parlando della Mostra complessiva del Padiglione della Città di Roma. A quella rassegna rimando il lettore che volesse conoscere per quali ragioni ai due Istituti industriali romani è toccato l'onore del diploma. Si tratta anche per Roma di due istituzioni sorte cresciute da umili principii, ora già rinvigorite da ottimi risultati, e presocchè già sicure di uno splendido avvenire. È consolante vedere come in due primarie città dell'Italia, nella capitale antica e nella capitale nuova, le discipline industriali prendano così potente sviluppo tanto a vantaggio degli uomini quanto a quello delle donne. Del resto, allato a Torino ed a Roma, che hanno conquistato in questo campo i diplomi d'onore, stanno degne compagne e Napoli e Genova e Milano e Firenze e Pisa e Vicenza e Biella, i cui Musei e le cui Scuole industriali maschili e femminili il Giurì ha decorati delle medaglie d'oro, riconoscendo in essi splendidi centri di insegnamento destinati a dare il più proficuo impulso allo sviluppo economico dei nuovi tempi. E colla medaglia d'oro il Giurì ha accordato larga messe di medaglie d'argento e di bronzo ad un'ottantina almeno di altri di questi centri che molti italiani forse hanno ora appreso per la prima volta essere sorto e prosperato in quasi tutte le città del Regno e nei modesti Comuni, e soventi anche in remote borgate. Cosicchè, mentre da una parte gli Italiani dovevano constatare con orgoglio quali prodotti industriali il nostro Paese fosse già in grado di mettere in mostra, dall'altra hanno avuto la consolante promessa che il nostro risveglio industriale non è soltanto momentaneo e passeggero, ma si vuole affermare anche nell'avvenire. Le scuole rappresentano l'avvenire.

Di questo incremento nella didattica industriale e professionale una larga lode va data al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Vale la pena che, fra tante volte che si deve criticare il Governo, lo si abbia una volta a lodare. Il Ministero di agricoltura, specialmente nel tempo in cui veniva retto dall'on. Berti, si è preso molto a cuore le scuole da quel dicastero dipendenti, quasi ne ha triplicato il numero, ha stanziato per esse fortissime somme, vi ha chiamato insegnanti di molta competenza, vi ha allettato gli studenti con premi e sussidi; di guisa che oggidì, come risulta dal Catalogo dell'Esposizione complessiva fatta dal Ministero stesso, le Scuole industriali di diverso genere, più o meno sussidiate dal Ministero, sono in Italia ben novantanove, con una popolazione studiosa di oltre a 100 mila individui all'anno e con una spesa di qualche milione, oltre le spese morte di locali e di suppellettili...

E già qualche cosa; e se è, naturalmente, da desiderare che si possa anche far di più, c'è già da riconoscere che in questi anni non siamo stati del tutto inoperosi.

***

L'aver fatto parola dei disegni ornamentali che hanno valso il premio alla Scuola del Museo Industriale di Torino, mi porge il destro di farsi almeno menzione di un'altra collezione di disegni industriali, sebbene di indole diversa, che pure ha valso ai suoi autori una medaglia d'argento dal Giurì.

Questi disegni appartengono ad un'opera intitolata *Dettagli di costruzioni*, di cui sono autori due bravi torinesi, i signori Musso e Copperi, della ditta Domenico Tosini, disegnatori dei costruttori edilizi di Torino.

L'opera consta di cinquanta tavole divise in due serie di 25 caduna, e ne ha curato la pubblicazione il solerte editore cav. Vigliardi (ditta Paravia). Le tavole sono di centimetri 60×40, accuratamente eseguite in cromolitografia dalla ditta Salussoglia e sono accompagnate da due fascicoli di testo, in cui, in modo chiaro e conciso, si trovano le indicazioni necessarie a schiarimento delle figure. All'Esposizione i signori Copperi e Musso hanno esposto quindici di queste tavole come esemplari del resto dell'opera, la cui utilità pei costruttori, per gli allievi architetti e per le scuole tecniche di operaie, è incontestabile. Anche una persona profana con quelle tavole si fa un concetto esatto delle parti di cui un fabbricato si compone, dei lavori necessari, attrezzi, macchine, manovre.... Nel concetto completo dell'opera fanno parte anche disegni di meccanica industriale, idraulica, ecc., ecc.

Il Giurì, come abbiamo detto, ha accordato ai signori Musso e Copperi, che sono due giovani di [illegible] ingegno, una medaglia d'argento, ed io, rallegrandomi di cuore con loro, attendo a nuovamente discorrere dell'opera loro in queste o in altre colonne, quando l'opera sia compiuta.

***

Non posso uscire dalle Gallerie della Scuola industriali, professionali e degli insegnamenti affini, senza far notare ai lettori un'altra onorificenza che è toccata ad un altro dei più distinti Istituti professionali di Torino: ma questo è un Istituto affatto privato nei suoi ordinamenti, sebbene pubblici siano i benefizi che esso fa risentire al paese; un Istituto che tutto deve alla sua propria iniziativa senza anche di sussidi nè di Governo, nè di Municipio... Questo è la *Scuola speciale di commercio*, del prof. G. G. Garnier, alla quale la Giuria ha decretata la medaglia d'oro. Questa scuola ha una storia e si può dire una gloria di ormai trentaquattro anni. Essa veniva fondata nel 1850, vale a dire quando la Italia non ne s'era stato ancora esempio, e quando l'esempio doveva ancora molto tardare a venire imitato. Aveva preso per modello la celebre Scuola speciale di commercio di Parigi fondata nel 1820 da Casimiro Perrier, Ternaux, Chaptal, Laffitte, Say e l'altra pleiade di economisti illustri. Il conte Cavour, che non aveva solo buon naso in politica, quando seppe che si voleva istituire quella Scuola approvò subito l'idea con una lettera entusiastica che la scuola Garnier conserva con religione meritata e che credo abbia anche esposta ora insieme al resto della sua Mostra con altre lettere di Farini, di Cadorna, di Bianqui ed altri illustri. Dal 1850 in poi la Scuola, bene impiantata, andò sempre di gran passo per la via della prosperità. Forte di buoni insegnanti e di un eccellente sistema didattico, il suo programma era ed è di formare commessi di banchieri e di negozianti impiegati di amministrazioni e di stabilimenti industriali ed agricoli, amministratori per lo Stato, formare, insomma, una categoria di giovani che, uscendo dalla Scuola, sappiano far da sè quello che prima pareva potessero fare soltanto i giovani che uscivano dalle analoghe scuole commerciali di Lione, Dresda, Mulhouse, Rouen, ecc., ecc. In trentaquattr'anni di vita la Scuola Garnier ha avuto ben agio di compiere il suo programma.

Essa è stata subito frequentata dai figli dei primari negozianti ed industriali del Piemonte che, divenuti industriali e negozianti di prim'ordine essi stessi, vi hanno in seguito mandato i figliuoli, ed alcuni oggidì cominciano anche ad avviarvi i nipoti. Nei quadri degli allievi della scuola si leggono nomi come questi: Malvano, Mazzonis, Sella, Rey, Cora, Sclopis, Lanza, Denina, ecc., ecc. Quegli che ha fondato la scuola nel 1850 è lo stesso che l'ha cresciuta e sempre migliorata e che continua a nutrirla oggidì collo zelo intelligente di direttore e di insegnante: egli è il cav. G. G. Garnier, fratello dell'illustre economista, autore egli stesso di pregiatissime opere economiche e didattiche, antico allievo dell'Istituto commerciale di Parigi e [illegible] oggidì dell'insegnamento in Italia. Da trentaquattro anni che attende alla sua Scuola, aiutato da professori che egli ha sempre saputo scegliere con molta accuratezza, e fra i quali da qualche anno conta anche due suoi degni figli, il Garnier tuttavia non è ancora nè stanco di lavorare nè infievolito nel suo zelo. Avrebbe già potuto due o tre volte ritirarsi a comodo riposo, ma egli è dei pochi insegnanti che, veramente convinti di adempiere ad un'alta missione, restano sulla breccia sino all'ultimo momento. E l'onorificenza che ora la Giuria dell'Esposizione gli ha decretato gli era dovuta sotto tutti i rispetti.

Possa goderscla per lunghi anni!

GIORGIO BRANDI.

Arti e Scienze

Sabato, 22 novembre

R. Accademia di medicina. — *Seduta del 21 novembre 1884.*

Presidenza del prof. Tibone.

Inauguratasi la seduta con brevi parole del presidente, il socio Mosso presenta una memoria del dottor Preyer di Jena intorno alla fisiologia dell'embrione. Indi il socio Perroncito comunica alcune sue ricerche intorno alle spire del carbonchio, le quali resisterebbero all'azione dell'alcool assoluto per due anni ed alle soluzioni concentrate di cloruro di sodio per sette od otto mesi; i bacilli del cholera dei polli invece morirebbero dopo alcuni giorni di essiccamento.

Il segretario generale
G. Bozzolo.

Conferenze Gavazzi a Roma. — Il Padre Gavazzi, noto predicatore evangelico, vuol dare lo quest'inverno un corso di conferenze a Roma.

La prima ha questo titolo: *Della impossibilità di una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato perchè dannosa alla patria.*

Ne voleva fare affiggere fuori l'avviso, ma la Questura non ne ha dato il permesso.

Contro le Convenzioni ferroviarie. — Per cura del *Circolo Mauririo Quadrio* di Roma verrà pubblicato alla fine del corrente mese un opuscolo contro il progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie, intitolato: *Le Convenzioni ferroviarie* (note e commenti).

L'opuscolo non costerà che cent. 10.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

Conferenze pubbliche. — Via Maria Vittoria, n. 17, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor B. Bracciatto darà le seguenti conferenze:

Domani, 23 novembre, alle ore 3 pom.: *La fede e la preghiera.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *La salvezza dell'Italia.*

Giovedì, 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *L'Apocalisse: La donna ed il serpente.*

Ingresso libero.

Teatro Carignano. — Per compiacere il pubblico torinese, la signora Judic ha voluto ieri sera riprendere l'abito di *Mam'zelle Nitouche*, e ottenne così un notevole concorso. Sedie e palchi erano in grande maggioranza occupati.

La graziosa attrice delle *Variétés* di Parigi si ebbe simpatiche dimostrazioni e dovette replicare parecchi di quei geniali couplets che sa cantare con tanto garbo. Anche il bravo Georges colla sua comicità divertì assai il pubblico.

Stasera *La femme à papa*, di Hennequin e Millaud; domani, domenica, serata d'addio e beneficiata della signora Judic.

Figuriamoci chi vorrà mancare!

Il conte Marcello Bernieri. — Stasera avvicino, al teatro Gerbino, una novità drammatica: *Il conte Marcello Bernieri*, di Illica.

Auguri di successo.

La Traviata allo Scribe. — Stasera, al teatro Scribe, prima rappresentazione straordinaria della *Traviata* colla signora Talia Leè, il tenore Enrico Giordano ed il baritono Giovanni Tamagno.

Dirige l'orchestra il maestro Alessandro Moreschi.

Lo spettacolo comincierà alle 8 1/4.

Teatro Rossini. — La signora Giuseppina Gemelli, in occasione della sua beneficiata, che ebbe luogo ieri sera al teatro Rossini, fu fatta segno alle manifestazioni di simpatia dal pubblico che accorse numeroso ad udirla.

Insieme alla serata ebbero la loro parte di applausi e di chiamate anche gli altri bravi artisti che con essa recitarono, e fra questi specialmente il Vaser che fece sbellicar dalle risa gli spettatori colla sua verve.

La Scuola professional. — L'ottima Compagnia Veneziana, diretta da Giacinto Gallina, rappresenterà stasera la nuova commedia in 3 atti di Libero Pilotto (l'applaudito attore della Compagnia Maggi e l'autore di tante graziose produzioni), intitolata: *La Scuola professional.*

Chi vorrà mancare stasera al teatro Balbo?

Serata Bonazzo. — Al teatro Alfieri si annunzia per questa sera la beneficiata del bravo concertatore e direttore di orchestra della Compagnia Tomba: M° Aurelio Bonazzo.

Si rappresenterà l'operetta: *Boccaccio.*

Mille auguri.

La « Teodora » di Sardou. — Procedono alacremente le prove della *Teodora*, di Sardou, che l'autore presenzia giornalmente dal mezzogiorno alle 6, dando i consigli necessari.

Assicurasi che il dramma sarà pronto per la fine del mese.

« Ernani » a Parigi. — Al Teatro Italiano di Parigi ha destato entusiasmo l'opera *Ernani* con Maurel e De Reske.

Il *terzetto* fu replicato fra calorosi applausi.

Arte italiana a Pietroburgo. — Telegrafano da Pietroburgo:

Prima rappresentazione *Aldona* (*I Lituani*), grande trionfo arte italiana.

Ponchielli trenta chiamate — quattro pezzi bissati — preghiera prologo, romanza baritono, finale terzo, duetto soprano-tenore; quarto atto scena morte impressione immensa. — Stupendo effetto nuova romanza scritta per Uetam — esecuzione straordinaria — Durand — Marconi — Cotogni — Uetam, complesso eccezionale.

Bevignani concertò diresse da grande artista. Messa scena sfarzosa, straordinaria.

Scene Zuccarelli grandissimo effetto — Vicentini evocato più volte scena insieme Ponchielli, Bevignani, artisti — insomma gran festa artistica italiana.

Nuovo giornale a Firenze. — Riceviamo da Firenze un nuovo giornale quotidiano politico letterario, intitolato: *L'Elettrico* diretto da due distinti pubblicisti: i signori Erik Lombroso e V. E. Agnoletti.

Ha per motto: *Ordine e Casa Savoia.*

Reale Accademia delle scienze. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 16 novembre 1884.

Presiede il sig. comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Apertasi la tornata, il segretario introduce nella sala delle adunanze i due nuovi accademici, i signori professori G. Spezia e G. Gibelli, ai quali il presidente dà il benvenuto con cortesi parole e li invita a prendere posto tra gli accademici.

Il socio Genocchi fa omaggio all'Accademia, a nome degli autori, di una memoria del sig. Aristide Marre, col titolo: *Lettre à M. le président de l'Académie royale des sciences de Lisbonne*, e di quattro fascicoli del *Bullettino di storia e di bibliografia delle scienze matematiche e fisiche* del principe B. Boncompagni.

Il presidente, con degne parole di rimpianto, ricorda la dolorosa e grave perdita fatta dall'Accademia per la morte del suo [illegible] vicepresidente comm. prof. Prospero Richelmy, che per molti anni appartenne a questo Sodalizio e lo illustrò coi suoi molti e pregevoli lavori. L'Accademia si associa unanime a' sentimenti espressi dal presidente.

Il presidente riferisce quindi che lo scultore Arturo Rossi, avendo eseguito un busto in gesso rappresentante il compianto suo zio Quintino Sella, ebbe il cortese pensiero d'offrirne una copia all'Accademia e che egli accettò il pregevole dono e lo fece collocare nella sala delle adunanze, persuaso che gli accademici sarebbero lieti d'avere presenti le sembianze del loro illustre e compianto collega. Gli accademici presenti ringraziano il presidente che con tale divisamento abbia soddisfatto ad un loro vivo e giusto desiderio, e lodano l'artista che molto bene ha ritratto la fisonomia del loro amico e compagno.

Il segretario presenta due lavori del signor A. De Gregorio sulla paleontologia, i quali sono dati dal presidente ad una Commissione accademica, la quale ne riferirà in proposito.

Il socio D'Ovidio presenta e legge un lavoro dell'ing. Ernesto Cavalli, col titolo: *Generalizzazione di un teorema di Pappo e conseguenze che ne derivano.* Questo lavoro sarà inserito negli Atti.

Il socio Siacci presenta e legge una nota del dott. Giacinto Morera: *Sulle equazioni generali dei sistemi continui a tre dimensioni.* Questo lavoro è accolto per gli Atti.

Il socio Naccari presenta e legge una nota del prof. Stefano Pagliani: *Sui coefficienti di dilatazione e sul calore specifico a volume costante di alcuni liquidi.* Questo scritto sarà inserito negli Atti.

Il socio Dorna presenta: 1° Le osservazioni meteorologiche di giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre del corrente anno; 2° I diagrammi di dette osservazioni per ciascun mese; 3° I riassunti mensili delle medesime.

Egli presenta inoltre una sua Memorie col titolo: *Osservazioni dell'ecclisse totale di luna del 4-5 ottobre 1884, fatte in Torino, nel Palazzo Madama, alla Specola della R. Università*; e lavoro corredato di tavole fotografiche eseguite dall'artista e studioso di fotografia, sig. cav. Luigi Conte, [illegible] dell'Accademia. Questi scritti del socio Dorna saranno pubblicati negli Atti.

Il socio Bizzozero presenta un lavoro del dott. Luigi Vincenzi: *Sulla morfologia cellulare del midollo allungato e dell'encefalo*, lavoro eseguito nel Laboratorio di Patologia generale ed Istologia di Pavia. Questo lavoro è affidato ad una Commissione accademica, coll'incarico di riferirne in proposito.

Lo stesso socio Bizzozero presenta e legge un lavoro dei signori Jac. Moleschott ed Attilio Battistini: *Sulla reazione chimica dei muscoli striati, e di diverse parti del sistema nervoso in istato di riposo e dopo il lavoro.* Questo scritto sarà inserito negli Atti.

Il socio Berruti presenta una Memoria del sig. ing. G. G. Ferria, col titolo: *Ergometro per lo studio della stabilità delle costruzioni e della elasticità dei materiali.* Questo lavoro è consegnato ad una Commissione esaminatrice che ne riferirà in proposito.

Il socio Salvadori fa omaggio di un esemplare di un suo lavoro già pubblicato per le stampe, col titolo: *Uccelli dello Scioa e della regione fra Zeila e lo Scioa.*

Lo stesso socio Salvadori presenta e legge una Nota del dott. Federico Sacco, col titolo: *Sulla presenza della Spelerpes fuscus in Piemonte.* Questo scritto verrà inserito negli Atti.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

Leggete in quarta pagina l'appendice
MISS LAURA LA SALTATRICE.

— **Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.** — Sommario delle materie contenute nel Num. 46, sabato 22 novembre:

IL CONTE LARA E LA CONTESSA DI LARA, di G. G. Molineri.
PECCATO, *Novella abruzzese*, di Domenico Ciàmpoli.
LES MONACH DI ROBERT DES BOSSIÈRES, di Enrico Montecorboli.
FIDANZATO, *Figurina*, di A. G. Cagna.
LA FILLOSSERA ED I RITENUTI ITALIANI, di Doctor Coopa (*Cont.*).
LE MEMORIE DI TURGHENIEFF.
CURIOSITÀ STORICHE E SCIENTIFICHE.
Libri e periodici - Piccola Posta.
Appendice: BOZZETTI A PENNA, *Pagina oscura*, di F. U. Maranesina.

CRONACA

Sabato, 22 novembre

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA D'AUTUNNO.
Seduta del 21 novembre.

La seduta è aperta alle ore 3,12 pom.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri: Gamba, Ricolo, Di Revel, Favale, Lessona, Siaro, Cassana, Moca, Cernusio, Rignon, Lanza, Basinieudi, Geppi, Barbaroux, Gioberti, Vallè, Cavallero, Rossi, Martini, Beltramo, Silvetti, Sobrero, Arcozzi-Masino, Trombetta, Pacchiotti, Chiesa, Bianchi, Rossi, Bollati, Villanova, Comino, Voli, Tonni, Chiaves, Rey, Frescot, Compans, Fernati, Massa, Vegezzi, Domenici.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

***

SAMBUY partecipa una lettera del commissario italiano all'Esposizione d'Igiene a Londra, colla quale si annunzia che il Municipio di Torino venne premiato con diploma d'onore a quella Esposizione.

***

Camposanto generale — Quarta ampliazione — Riparto delle arcate e determinazione del prezzo delle sepolture.

[Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 3 3.]

La Giunta ha dato voto favorevole.

Il Consiglio approva.

***

Soppressione di via Cancceri — Apertura di via diagonale tra la piazza Emanuele Filiberto e la via Iv Ingea.

È approvato.

***

Farina Carlo — Domanda di stabilimento d'una nuova farmacia in Borgo San Donato.

La Giunta espresse voto favorevole.

MOS fa alcune osservazioni sulla ubicazione di quella nuova farmacia. Vorrebbe che si mettesse oltre la via Galvani; servirebbe così assai più il Martinetto.

Lamenta che il Governo non si occupi più delle farmacie, nè pensi a migliorarne l'esercizio. Crede utile si presenti al Governo un memoriale per ottenere un nuovo ordinamento del servizio farmaceutico.

SAMBUY assicura che si terrà conto delle raccomandazioni fatte.

Dopo ciò, la proposta della Giunta è approvata.

Alle ore 4 il Consiglio si chiude in seduta privata.

Il Consiglio comunale, nella seduta privata procedeva alle seguenti nomine:

Revisori dei conti pel 1884 — Sono nominati i consiglieri Piana, Massa, Arnaudon e Frescot.

Commissione d'ornato — Sono nominati membri effettivi: l'ing. Camusso Giacinto, l'ing. Bollati, il marchese D'Angelo, l'ing. Piana Edoardo, l'ing. Riccio Camillo, l'ing. Petiti Enrico, l'ing. Cesare Frescot — Membri supplenti: l'ing. Severino Casana, il senatore Pacchiotti, Gamba Alberto, il conte Corsi.

Giunta di statistica — Sono nominati a membri i consiglieri Alcila, Arcozzi, Baricco, Bianchi e Beltramo Marco.

Commissione di sanità — Vengono confermati: l'ing. Borella, il prof. Gamba Alberto, l'ing. Peyron, il prof. Sperino.

Cassa di risparmio — Sono nominati: il cav. Quaglietti, l'avv. Ceretti Tancredi, il cav. Badano, l'ing. Riccardo Brayda.

Opere di San Paolo — Sono confermati: Brayda Francesco con 36 voti, il cav. Mellano con 33 voti.

Istituto Bonafous — Sono confermati il prof. Arnaudon, il cav. Lanza Michele e l'avv. Baltano Pio.

Ospedale di San Giovanni — Il conte Valperga di Masino ebbe 30 voti; il comm. Maggiorino Garelli, presidente scaduto, ebbe 6 voti. Quattro schede bianche.

Siccome il conte Valperga di Masino non potè ottenere la maggioranza voluta dagli statuti di quell'Opera per mancanza di un solo voto, la nomina venne deferita al giudizio della Deputazione provinciale.

Ad amministratori furono confermati il comm. Gualagnini e il conte Biandrà.

Ospizio di Carità — Confermato il cav. Barberis Pier Angelo.

Opera Gaja — Confermato il comm. Tensi Francesco.

Commissione delle Carceri — Nominato il deputato Siaro.

Casse per i maestri — Confermati gli scaduti.

Scuola Carour — Confermati gli scaduti.

PER IL GENETLIACO DELLA REGINA.

Il sindaco di Torino inviò il seguente telegramma:

Marchese Villamarina
Cavaliere d'onore di S. M. la Regina
Monza.

Quel primo suo atto in si fausto giorno, la Giunta municipale prega la graziosissima Regina d'Italia di gradire i più fervidi voti e gli auguri più caldi che si onora di offerire in nome della città di Torino.

Il marchese di Villamarina rispose:

Conte di Sambuy sindaco di Torino.

S. M. la Regina desidera che ella esprima alla Giunta municipale tutto il vivissimo suo gradimento pei sentimenti di devozione e gli auguri che nel giorno suo natalizio con tanta cortesia in nome della cittadinanza torinese le ha trasmessi.

Monza, 21 novembre 1884.

La quistione agraria.

Una circolare del comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio agrario di Torino, radunava ieri, nella sala del Comizio stesso, una quindicina di soci per esaminare e discutere un progetto del signor Giuseppe Pedrazzini, contenuto in un opuscolo di recente pubblicazione, tendente a risolvere in modo pratico il problema del credito agrario quale salvezza dell'industria agricola.

In assenza del comm. Arcozzi-Masino la presidenza della riunione fu tenuta dall'onorevole *Tegas*, il quale colse l'occasione per ringraziare il Comizio della sua nomina a socio onorario.

Esposto lo scopo della riunione, l'onorevole *Tegas* propose che l'adunanza prendesse intanto in considerazione il progetto Pedrazzini, e che si nominasse una Commissione coll'incarico di studiarlo, di esaminarlo attentamente e di riferire, proposta che, malgrado il parere contrario dell'avv. *Del-Grosso*, fu votata dai presenti, deliberandosi in pari tempo di delegare la Direzione del Comizio torinese ad eleggere questa Commissione.

L'adunanza di ieri non si occupò soltanto del progetto Pedrazzini, ma in essa vi fu uno scambio di idee sulle cause che generarono l'imminente crisi ed i rimedi che sarebbero più opportuni a scongiurarla.

L'avv. *Armandi* propose la convocazione di un Comizio perchè siano sentiti i pareri di tutti gli agricoltori, e perchè il loro voto trovi eco maggiore in Parlamento.

Questa proposta viene sostenuta anche dal socio *Chevallier*, che ritiene la risoluzione del problema essere urgentissima.

Il signor *Pedrazzini* dice, citando alcune cifre ed argomenti, che il suo progetto è semplice e di pronta applicazione.

L'on. *Tegas* non discorda dall'idea della convocazione di un Comizio, anzi la ritiene opportuno, ma dice che prima di radunarlo è necessario formulare un programma delle questioni che sarebbe chiamato a discutere.

E pone le sue idee circa la causa della crisi, cita cifre e fatti; attribuisce alla concorrenza americana ed indiana l'attuale deprezzamento dei cereali, i quali ormai non danno tanto da coprire le spese di coltura, e si dichiarò apertamente protezionista propugnando l'aumento del dazi d'importazione sui cereali, portandoli da L. 1,40 a L. 3 e 3,50 per ettolitro. Qualche voce isolata di giornale e di tribuna, disse il presidente, sorse contro i dazi di protezione, ma essi sono indispensabili, e si potrebbe riparare all'aumento del prezzo del pane colla diminuzione del prezzo del sale; il minor introito sul sale sarebbe compensato all'erario dal maggior introito dei dazi protettori sui cereali.

Parlò a lungo dell'industria agricola, delle sue condizioni, dell'impossibilità di arricchirla col bestiame, causa il malaugurato trattato commerciale colla Francia, fatto dall'onorevole Berti quand'era ministro; parlò della trasformazione della coltura, e tornò alla conclusione che l'unico rimedio al male che sovrasta all'agricoltura è l'aumento dei dazi d'introduzione sui cereali che egli propugnerà anche in Parlamento sfidando anche la popolarità.

Parlarono poscia in vario senso l'avvocato *Pezzi*, l'avv. *Spanna*, l'avv. *Armandi* ed il signor *Chevallier*, e si venne poi a deliberare: che ad iniziativa del Comizio agrario si convochi un *meeting* di agricoltori al quale siano invitati tutti i Comizi agrari del Piemonte per discutere e deliberare tanto intorno al progetto Pedrazzini pel Credito agrario, quanto alla proposta della diminuzione delle imposte e dell'aumento dei dazi protettori sui cereali.

Il sig. *Pedrazzini* ringraziò l'adunanza di aver preso in considerazione il suo progetto dal quale spera la salvezza dell'industria agraria.

E così, dopo due ore, la seduta fu chiusa.

Arrivo di principi. — Ieri fecero ritorno da Monza il Principe di Carignano ed il Duca d'Aosta.

Oggi, alle 4,38, arriveranno pure a Torino (stazione Porta Susa) la Duchessa di Genova (madre), il principe Tommaso colla consorte principessa Isabella ed il principe Ferdinando.

Ultimo giorno dell'Esposizione. — Ecco il movimento statistico dell'ultimo giorno dell'Esposizione (20 novembre):

Entrate a pagamento a L. 1	N.	7,913
Id. id. a L. 0 50	»	4,877
Azionisti, espositori, abbonati	»	13,089
Totale visitatori	**N.**	**25,879**

Ancora un banchetto. — L'ingegnere Riccio ha voluto solennizzare la chiusura dell'Esposizione invitando tutti gli ispettori, vice-ispettori e capi-servizio ad un fraterno simposio all'*Albergo Nazionale*.

I commensali erano circa cinquanta, ed ebbero tutti a lodarsi dell'eccellente servizio.

Alle frutta sorsero parecchi oratori, fra cui si distinsero i signori ing. Strens e cav. Bilombra, e brindarono tutti unanimemente alla salute dell'anfitrione, del benemerito ingegnere Riccio che seppe farsi tanto amare dai suoi colleghi e subordinati.

Il chiosco di carità. — La benemerita signora duchessa di Lindhurst, mentre ringrazia i caritatevoli che cooperarono con lei nella pia opera, rende conto dell'azienda del *Chiosco di carità* da lei istituito nell'interno dell'Esposizione a beneficio di un erigendo ospizio per gli orfani.

L'« *Angelo della carità*, » una graziosa bambina che stette in quel chiosco e girò l'Esposizione per cinquantotto giorni, raccolse un mezzo migliaio di lire.

Vendita di Belle Arti all'Esposizione. — Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Sotto la rubrica *Acquisti di Belle Arti all'Esposizione* nella *Gazzetta Piemontese* di questa sera, leggesi:

« ..... Abbiamo pubblicato ultimamente una « lunga lista di opere d'arte acquistate dal « sig. Clark, di Londra, il quale spese in esse « somme rilevanti. Sappiamo che il predetto « signore aveva fatto quegli acquisti già da « tempo, trattando coi diversi artisti, ma non « furono da questi *denunziati all'ufficio delle « vendite per non sborsare la somma percentuale « sul prezzo dichiarato spettante al Comitato.* « Sappiamo altresì che per l'intervento del « conte Mesconcio tali acquisti furono dichia- « rati il 15 corrente producendo così un incasso « al Comitato che altrimenti sarebbe andato « perduto.... »

Questa dizione addebita il danno a cui avrebbe potuto andar soggetto il Comitato esecutivo per la non riscossione del 5 0/0 sulle vendite agli artisti in quella nota compresi.

Ciò non è, e non essendo, devono essi respingere l'immeritato biasimo loro inflitto, certamente per inesatta conoscenza delle cose.

A rettifica mi permetto quindi di dirle, che il regolamento per le vendite alla sezione di Belle Arti prescriveva non avessi, ecc., non aversi a considerare per valida nessuna vendita per la quale non fossesi versato nella cassa della Commissione la metà del prezzo del capo d'arte acquistato.

Tutte le trattative quindi passate tra gli artisti ed il sig. Clark un mese fa non erano definitive tanto che egli non ottemperava ad un tal disposto. E ciò tanto è vero che alcuni artisti, stanchi della lunga sospensiva, ad altri effettivamente vendettero di poi i quadri col sig. Clark contrattati allora.

Non spettava quindi agli artisti, nè dovevano questi, tanto che il sig. Clark, o chi per esso, non regolarizzava la sua posizione al loro riguardo, denunciare una vendita che non esisteva ancora e di cui tanto essi che il Comitato esecutivo avevano a percepire il dovuto dall'acquisitore, coll'intermedio del cassiere della Commissione.

La buona volontà costantemente dimostrata dalla *Gazzetta Piemontese* per chiarire ogni malinteso e la speciale benevolenza di cui sempre fu cortese agli artisti, assicurano lo scrivente dell'accoglienza che avrà questa sua rettifica.

Di Lei, signor Direttore,
Torino, 21 novembre 1884.

Devotiss.
Ernesto Bertea.

— Anche il conte Mesconcio, intermediario fra compratore e venditori, ci fa sapere la stessa cosa, cioè che non gli artisti, ma il sig. Clark, non denunziò gli acquisti per non sborsare la somma percentuale spettante al Comitato.

La prima neve. — È caduta, è caduta stamane la bianca ospite dell'inverno, prima a fiocchi leggeri poi più nutriti, a toglierci quell'ultima larva d'autunno che ancor ci restava.

I tetti delle case ne vanno bianchi e la città, fin da ieri, chiusa la fabbrica dell'Esposizione, pare essersi preparata a ricevere[illegible].

In quest'anno in cui abbiamo accolti tanti visitatori e tante visitatrici della Esposizione con tutta quella maggior gentilezza che ci era consentita dobbiamo accogliere pure con speciali riguardi la bianca visitatrice, la quale, [illegible]

[illegible] l'esempio dell'acqua [illegible] facciamo di saperla trattare dopo uno sfoggio di sette mesi, avuto, il vero bensì, per celebrare una grande festa del lavoro.

Essa è venuta a portare la risposta negativa a coloro che volevano si prolungasse ancora l'Esposizione; è venuta a darci promessa di un inverno normale che speriamo ci frutterà un miglior anno scevro di calamità e di sventure; sia essa adunque la benvenuta!

Associazioni, Opere pie, Circoli e società operaie.

— *Società fra il Piccolo Commercio* — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo stasera, alle ore 8, nel locale della Società, sito in via Scuderie Reali, N. 3, 2° corte, dovendosi trattare interessi di somma importanza.

— *Frat. Unità Artigiana.* — La Sezione femminile è convocata in adunanza domani, domenica, alle ore 2 1/2 pom., per importantissime comunicazioni.

— *Agli operai delle Manifatture dei tabacchi.* — Gli operai e le operaie delle Manifatture dei tabacchi di Torino e Regio Parco sono caldamente pregati a volersi trovare all'adunanza che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 1/2 pom. nel solito locale gentilmente concesso dall'*Associazione Democratica Subalpina*, via Maria Vittoria, N. 27.

Ordine del giorno: Relazione del Congresso tenutosi in Milano il 1°, 2 e 3 novembre.

Provviste per l'inverno. — Ieri, verso l'una pomeridiana, le guardie campestri addette alla stazione del Rubatto accompagnarono alla Questura certi S. M. [illegible], d'anni 18, e A. E. [illegible], d'anni 15, muratori, perchè sorpresi a rubar legna in una proprietà della contessa Balbo in Valsalice.

Una coperta di lana. — Ieri sera, verso le ore 10, il signor Dollero Giuseppe, ufficiale di Posta, rinvenne, sulla piazza Carlo Emanuele II, una coperta di lana, e la consegnò all'Ufficio municipale della Sezione Po.

Camini in fiamme. — Ieri mattina alle 8, prese fuoco ad un camino nell'alloggio della signora Cardellini Teresa, in via Mercanti, N. 14. Accorsi i pompieri e le guardie municipali, in breve riuscirono a spegnerlo senza gravi danni.

Impazzita. — Ieri [illegible], verso le ore 9, certa Forneli Luigia, d'anni 40, abitante in via Cigna, entrò nella bottega dei coniettieri fratelli Franco, in via Santa Teresa, e, dopo aver date alcune ordinazioni, prese a spogliarsi delle vesti in modo da lasciar credere che alla poveretta avesse dato di volta il cervello. Chiamate due guardie municipali, queste non tardarono ad accorgersi che la Forneli era impazzita, e con una vettura pubblica la fecero trasportare in Questura.

Fra cocchieri. — La scorsa notte, s'incontrarono sul Corso Vittorio Emanuele, certi Colonna Eugenio, conducente della vettura n. 168, e Borello Enrico, conducente di quella n. 157.

Tra i due cocchieri vi era della ruggine antica e appena si furono vicini, il Borello fermò il cavallo e menò parecchi colpi al capo del Colonna col manico della frusta, in modo da produrgli varie contusioni ed una ferita lacero-contusa. Il ferito andò all'ospedale a farsi medicare; il feritore fuggì.

Furto. — In una camera al piano terreno, al n. 24, di via Orto Botanico, abitano insieme otto garzoni muratori. Ieri certo Banda Giuseppe constatò essergli stato rubato dal proprio baule, che fu aperto colla chiave sua che era appesa vicino al camino, un biglietto da L. 2 ed un orologio d'argento a cilindro del valore di L. 30.

Smarrimento. — Mancia di L. 100 a chi consegnerà alla locale Banca dell'Industria e Commercio un pacco contenente due piccoli parlamentari ed una polizza, intestata a Carolina Pittaluga Campi, di L. 420, smarrito mercoledì, 19 corr., percorrendo via Alfieri.

Arrestati: D. Giovanni e M. Paolina, colpiti da mandato di cattura; S. Secondo, merciaio ambulante, perchè trovato in una casa ignominabile in possesso di rivoltella di certa misura; A. Luigi, perchè fuggito dall'*Istituto Bonafous*; cinque altri individui per ozio, vagabondaggio e sospetti in linea di furti, ecc.; cinque donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

LIBRI E PERIODICI

Biblioteca umoristica dell'editore Perino di Roma. — Il riso fa buon sangue, dice un motto antico, e sotto gli auspici di questo adagio l'editore Perino ha iniziato la pubblicazione di una Biblioteca umoristica.

Essa si compone di tanti volumetti di 100 pagine circa, da 25 centesimi, che usciranno settimanalmente alla luce ornati con una bella copertina illustrata.

Finora ne sono usciti 3 volumi.

Il primo contiene le *Satire ed epigrammi di Pasquino e Marforio*, il secondo ed il terzo contengono brillanti raccontini di P. Jano, S. Kyma e G. Petrai.

Chi vuol passare una gaia mezz'oretta si procuri questi volumetti della Biblioteca umoristica.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (55)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

di

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione.

VIII.

L'amante.

(Seguito).

Marziale si domandava quale idea, in verità, Hamelin si facesse della donna, non dava più alcuna importanza alle osservazioni del motteggiatore. Che cosa avrebbe detto, se avesse conosciuto tutto intero il pensiero del suo amico?

Hamelin temeva specialmente quei caratteri femminili che non hanno, propriamente parlando, nè vizi, nè virtù, e la cui sola potenza, la potenza assoluta, è il fascino che esercitano sugli altri.

— Queste sono bei tipi di amanti, — diceva egli, — ed è tutto.

Egli non poteva inoltre, per quanta pazienza avesse, sentire Laura che domandava dove stesse, per caso, la bellezza di un mestiere così maschio, così nobile, così veramente utile come quello di Marziale. L'onesto giovane sentiva delle scosse interne, delle ribellioni, che il suo amico non provava.

— Tu ti riscaldi, quando io resto calmo, — diceva Marziale.

— Oh! è che tu, mio buon Marziale, sei sublime, sei eroico, sei un santo. Tu, che potresti spezzare colle mani una barra di ferro in due, non hai mai ucciso una mosca. Io ti ammiro, ti adoro, sì, ma nei tuoi panni, vi sono cose che non sopporterei.

— Ragazzate!

— Ma infine, — disse Laura, una sera che la conversazione era andata a finire su questo eterno soggetto di dissensione: le donne, e che il pittore, secondo la sua abitudine, aveva raddoppiato di scappate caustiche, — infine, vediamo; che trovate voi dunque a ridire sulle donne? Le conoscete forse? e che cosa ne sapete?

Hamelin disegnava su di un pezzo di carta un mazzetto di poesie. Egli lasciò la matita, e molto francamente:

— Al diavolo se io ho la pretensione di conoscere il segreto della donna, — diss'egli; — ma ciò che so bene è che nulla è funesto come i sentimentalismi sciocchi, le stravaganze da romanzo, le poesie false che s'impadroniscono talvolta del cervello delle donne e anche degli uomini, lo riconosco. Si va a cercare così la poesia dove essa non è, e quella che si è trovata, la vera, la buona poesia, vien calpestata senza farvi attenzione più della terra della strada; e in questo modo si è spezzata, troncata lì, come una festuca, più di una esistenza!

Laura si era alzata, non cercando neppure di nascondere che una tale risposta la metteva di pessimo umore, e si mise a battere con la estremità delle unghie sui tasti del piano, con una irritazione visibile.

— Alle corte, — disse Hamelin, che se ne accorse, — se io vi annoio, signora Hébert!...

Andò a riprendere il suo cappello di feltro sopra una sedia e tendendo la mano a Marziale:

— A rivederci, vecchio!

— Te ne vai? — disse il meccanico.

— Sì, ho un po' male alla testa. Un principio di emicrania, sai. La mia emicrania d'abitudine. Mi farà bene a prendere aria.

Salutò Laura, che gli rese molto freddamente il saluto, e si chiuse la porta dietro.

— Ah! sai, il tuo amico Hamelin, — disse Laura a Marziale quando Stefano fu per le scale, — mi comincia ad irritare con le sue geremiadi. Egli detesta le donne. È colpa mia se egli è stato burlato da loro? E quel che gli doveva accadere. E con un tal carattere non c'è da meravigliarsene! Tu mi farai il piacere di dirgli che sia un po' meno pungente un'altra volta. In fine, sarebbe poi scortesia.

Marziale cercò di sorridere e di far comprendere a Laura che il pittore era un giovane eccellente, mitissimo e buonissimo, malgrado le sue botte un po' ostinate. Ella ripetè, con una fermezza che non le era abituale, che quello scolo la dispiaceva, e Marziale finì per promettere che le farebbe osservare al suo amico.

Stefano Hamelin, a partire da questo tempo, faceva visite meno frequenti alla famiglia Hébert. D'altra parte, egli entrava, dopo aver fatto tanti studi dal vero, come pittore di fiori, alla manifattura di Sèvres, e, tutto felice di questa promozione, aveva lasciato Parigi e si era stabilito vicino alla fabbrica, vivendo solo, lavorando molto, semplificando la sua vita, erborando da Meudon a Bellevue, e dilettandosi, quando non pescava con la lenza, a remigare in piena Senna nel suo canotto, a cui aveva posto il nome di *Filosofo*. È un savio, questo Hamelin; un artista raro, diceva il direttore di Sèvres, un degno successore di Jacobber, degli Schilt e del Comoléra.

Laura era lieta di quest'allontanamento di Stefano, come una donna che non sa risolversi, e fosse il suo pensiero sull'Hamelin che deve dare alla sua vita, per essere soddisfatta di qualche cosa. Le mancava evidentemente uno scopo, un dovere.

Quando ella pensava ora al vuoto della sua testa e del suo cuore, aveva paura di sè stessa.

Ella pregò teneramente Marziale, con una specie di effusione disperata che fece piacere al padre, che facesse ritornare Marta; desiderava che la piccina lasciasse i Rochette, per poterla tutta avere a Parigi e godere della sua presenza.

Marziale non vedeva in ciò che lo slancio appassionato e affatto naturale della madre, privata del figlio e che vuole abbracciarlo. Come avrebbe egli indovinato che Laura, come una creatura che si sente attirata da un baratro, distendeva le braccia verso un appoggio e voleva aggrapparvisi?

La piccola Marta era forse la salute.

Laura pensava, infatti, con una inquietezza involontaria, a quell'Armando Obertin, ch'ella aveva riveduto parecchie volte dal giorno in cui l'aveva ritrovato seduto all'*Elton Circus*; e che le aveva anche parlato, ma che ella aveva a bella prima lasciato lì, muto, un po' interdetto e senza risposta.

Aveva saputo poi che il giovine, uno di quei cacciatori di avventure molto volgari, che si contentano di un rifiuto quando non hanno la preda vagheggiata, aveva perseguitato colle sue assiduità la signorina Evangelina, come aveva tentato di sedurre Laura. L'assedio era stato per altro meno lungo e il risultato più felice. Il Circo tutto intero conosceva gli amori del signor Obertin e della signorina Evangelina, e la signora Michu li raccontò con tutti i particolari a Laura.

— Ecco che cosa divengono i nostri adoratori, mia cara. E come sono adulatori! — diceva ridendo la grossa Cefisa. — Giurerebbero di uccidersi per noi, se lo esigessimo; li respingiamo, ed eccoli, si consolano con un'altra. Di maniera che ciascuna di noi, alla sua volta, può domandarsi se non sia una di quelle, cui si ricorre al peggio andare.

La signora Michu non si rendeva conto della piccola puntura, di cui feriva, senza saperlo, l'amor proprio sempre vivo di Laura.

Laura, che avrebbe molto sdegnosamente respinto gli omaggi di Armando Obertin, provò una specie di dispetto incosciente venendo a sapere che quelle attenzioni si rivolgevano subito ad un'altra. La loro volgarità la colpiva meno del trionfo stesso di Evangelina. Che cosa aveva dunque, per piacere al pubblico e per succedere a Laura, anche nel cuore di un uomo, quella piccola fiamminga paffuta? L'antica cavallerizza se ne irritava, trovava la cosa profondamente ingiusta, ed accusava la follia di ingratitudine.

Ella sentiva che quella specie di vuoto che la faceva crudelmente soffrire, diveniva in lei sempre più grande. Supplicò Marziale di far ritornare Marta da Pierrefitte; con questa fanciulla non sarebbe più sola. Ella diceva fra sè che la presenza, la vista sola della piccina sarebbe bastata a scacciare gli strani pensieri che qualche volta le frullavano per la mente.

Dell'inquietezza morale che l'opprimeva, ella non conosceva bene la causa, ma conosceva sicuramente il rimedio, e questo rimedio era Marta.

(Continua).

Atti della Società anticholerica.

Indovinatele!

N. 303.
Sciarada.

Acqua il *primiero*
Acqua il *secondo*
Nell'acqua l'*altro*
Acqua l'*intero*.

N. 307.
Parola quadrata.

Il *primo* lo primo re della razza
e l'*altro* un vero tipo d'aquisch...
Il *terzo* piace for la gente pazza
e di schivare il gravio ... no abbiamo il ... (sempre invano) cercossi il modo ...

N. 304.
Nodi gordiani.

Qual è quello, Iddio anche, unito ad un ... ciascuno diventa un ... terribile?
Ad un articolo, un grande ...
Ad un avverbio, una ... pianta necessaria?
Ad un pronome ... riproverevole?

Premi. — Possono concorrere a premi tutte ciò ci mandano pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Sabato, 22 novembre 1884.

CARIGNANO, o. 8 1/4.
Chalet a vendre, vaudeville.
La femme à papa, vaudeville.

VITTORIO, o. 8.
(Circo Deposito-Marassa)
Variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
Tutti ballano, pantomima.

GERBINO, o. 8 1/4.
Il conte Marcello Brunfori, commedia.
Un chiodo nella serratura, farsa.

SCRIBE, o. 9 1/4.
La Traviata, opera.

ALFIERI, o. 8 1/2.
Serata d'onore del direttore d'orchestra A. B...
Boccaccio, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/2.
L'amor l'è pì fort che..., bozzetto.
Le nozze d'Ivonne, commedia.
Tota pasqualina, farsa.

BALBO, o. 8 1/4.
La scuola professionale, commedia.
Bronse coverte, farsa.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Cica-cica, rivista dell'Esposizione.
Excelsior, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849.* (Aperto tutti i giorni).

Stato civile.

TORINO, 21 NOVEMBRE 1884.

NASCITE: maschi 12, femmine 5. Totale 17.

MATRIMONI CELEBRATI. — Barbier Giovanni con Visca Angela vedova Delfilippi — Fea Aron con Debenedetti o Bona.

MORTI DENUNCIATI. — Delsenz Anna Francesca nata Bianc, d'anni 71, di Lione — Dealbertis Cassata nata Zanola, id. 40, di Varallo — Balbiano di Aramengo cav. Zaverio, id. 6, di Chieri, proprietario — Bertella Emilia, id. 43, di Saluzzo, maestra municipale — Mentone Lucia nata Viano, id. 51, di Torino, operaia in seta — Furno Alessandro, id. 25, di Torino, cioccolattiere — Radicati di Brozolo conte Enrico, id. 16, di Torino, studente — Rovetti Francesco, id. 44, di Codova, negoziante — Falchero Serafina nata Burgonzo, id. 30, di Lombardore, contadina — Arri Luigia, id. 19, di Torino, tessitrice — Laurenti Antonio, id. 34, di Valduggia, calzolaio — Benedetti Maria Caterina nata Billiatore, id. 62, di Moncerio, lavandaia — Banchero Giuseppe, id. 62, di Genova — Neirotti Apollonia, id. 1, di Groglasco — Novena Luisa, id. 50, di Casorate — Casalis Maddalena, id. 86, di Spinetta, sarta — Suppo Giuseppe, id. 10, di Bardonecchia, fabbro-ferraio — Mariotti Bartolomeo, id. 44, di Rivara, minatore — Chiabotti Maria, id. 40, di Pont Canavese, negoziante — Borelli Luigia nata Peruzzi, id. 39, di Ancona, linaiuola.

e 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29 ... cittadini 17, negli Ospedali 12, ...

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 21 novembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura.

9 ant.	3 p.	9 p.
733,5	732,0	733,3

Temp. esterna al Nord in gr. centi.

+2,3	+4,0	+2,8

Tensione del vapore in millimetri

4,0	4,1	4,3

Umidità relativa in centesimi

81	68	76

Venti
calma | calma | NE d.

Stato atmosferico
coper. | coper. | coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +2,0 mass. +5,0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Altezza della neve ... 22 ...

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 23 novembre 1884.
Nascere del *Sole* 7,30 — Meridiano 0,0 — Tramonto 4,41.
Nascere della *Luna* 11 31 matt. — Merid. 4,38 sera. — Tram. 9,48 sera.
Giorno della *Luna* 6.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 19 9bre. — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 0 81 — id.
Id. 9bre, » nominale id.
Id. xbre, » 0 80 1/2 id.
Id. gennaio » 0 82 1/2 id.
Id. di primavera N. 2 » 0 80 — id.
Granturco, 51 1/2 al bushel di 31 lib.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 20 9bre. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 chil.
Mese corrente L. 21 —
Dicembre » 21 —
Quattro primi mesi » 21 50
Mercato calmo.

SAVIGLIANO, dal 17 al 23 9bre.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L. 22 —	a	20 75
Riso	»	» 44 —	a	— —
Granturco 1ª e 2ª	»	» 15 40	a	— —
Segala	»	» 10 69	a	— —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	» 77 50	a	67 50
Pane 1ª e 2ª q. cg.	»	» 0 35	a	0 24
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	» 0 50	a	0 40
Id. granturco	»	» 0 20	a	— —
Pasta 1ª e 2ª	»	» 0 70	a	0 60
Carne di vitello	»	» 1 07	a	— —
Carne di bue	»	» 1 50	a	— —
Burro	»	» 2 30	a	— —
Lardo	»	» 2 15	a	— —
Uova	dozzina	» 1 —	a	— —
Patate	mir.	» 1 10	a	— —
Legna forte ed dolce	»	» 0 29	a	0 22
Carbone	mir.	» 1 20	a	— —
Fieno maggiengo	»	» 0 72	a	— —
Paglia	»	» 0 52	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 7 25	a	6 35

BRA, 21 9bre — Carne di vitello al mir. L. 8 01 — al chil. 1 60 — Grano all'ett. 17 05 — Meliga 10 45 — Segale 12 05 — Pane grissino al chil. 0 41 — Id. fino 0 38 — id. casalengo 0 31 — Farina 1ª q. 0 33 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 15 — Pasta 1ª q. 0 55 — 2ª q. 0 40 — Formaggio 1ª q. 1 70 — Id. 2ª qual. 1 45 — Burro 3 00 — Lardo 2 40 — Uova alla dozzina 1 00 — Carbone al mir. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 65.

FOSSANO, 19 novembre. — Frumento L. 15 55 — Barbariato 00 00 — Segala 12 10 — Meliga 10 00 — Miglio 10 40 — Formentone 8 25 — Fave 13 00 — Avena 7 40 — Fagiuoli 12 60 — Riso 25 45 — Castagne fresche 1 70 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 0 24.

Borsa.

GENOVA, 21 ottobre.

Rendita italiana	97 17 —	cont.
Id. »	97 34 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2080 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	950 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	670 —	f.m.
Francia	let. 100 70 — den. 101 15	
Londra	vista 25 23 — den. 25 33	

MILANO, 21 ottobre

Rendita ital. cont.	97 15	97 20
Id. » f.m.	97 32	3
Az. Banca Nazionale	2080 —	
» Banca Generale Roma	602 50	
» Banca Milano	496 —	

VIENNA

	20	21
Mobiliare	294 50	296 —
Lombardo	147 50	147 25
Banca Aug.-Aust.	105 25	105 25
Austriache	300 50	300 30
Banca Naz.	871 —	871 —
Napoleoni d'oro	9 73	9 72
Arg. in Ungherese	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 55	48 50
Cambio su Londra	122 85	122 0.
Rend. Aust.	82 05	82 05
Id. id.	81 37	81 4
Unionbak	80 —	80 50
Rend. Aust. Ungh.	103 90	103 95
Rend. Ungherese	123 50	123 40

Migliore.

PARIGI

	20	21
Mobiliare	491 50	494 50
Austriache	500 —	502 —
Lombardo	247 50	245 50
Cambio su Londra	25 24 5	25 24 5
Rend. Ital.	96 —	96 10 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 50	8 55
Prestito Russo	— —	96 25
Pres. ortom. 1863	61 70	61 00
Argen. per chil.	209 70	210 —

Ferma.
Dopo Borsa 491 50, 502 50, 248 50

LONDRA

	20	21
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	95 7/8	95 7/8
Spagnuolo	58 15/16	58 11/16
Turco	8 1/8	8 1/8
Egiz. del 1883	62 7/8	62 5/8

Contra, 21
Consol. inglesi ... 15/16.
Rendita italiana 95 7/8.
Argento fino 50 1/4.

Stagionatura delle sete.

Torino, 21 ottobre.

	Qualità	Colli	Peso
Società in Accomandita Bertoldo e C.	Organzino	6	577 15
	Trama	»	» »
	Greggia	15	1189 93
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1767 10
	Id. nel mese	201	
Camera Ferrero e Comp.	Organzino	2	160 87
	Trame	1	83 97
	Greggia	2	171 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	405 45
	Id. nel mese	123	

Torino, Tip. Roux e Favale.